



Fondazione  
Umberto Veronesi  
– per il progresso  
delle scienze

Science  
for Peace

10<sup>a</sup> CONFERENZA MONDIALE  
Disuguaglianze globali

10  
anni

15-16 novembre 2018

Università Bocconi Milano





**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze

IN COLLABORAZIONE CON



**Università Commerciale  
Luigi Bocconi**

TESTI A CURA DI:

Antonella Gangeri, Annamaria Parola,  
Marta Regalia, Giulia Sacchi

CON IL SUPPORTO DI:

Marco Annoni, Daniele Banfi, Donatella Barus,  
Fabio Di Todaro, Augusto Garavelli, Angelica Lato

PROGETTO GRAFICO E ART DIRECTION:

Eva Scaini

FOTO:

Archivio Fondazione Veronesi / © Nanni Fontana

Stampato a novembre 2018

“

Sono un ricercatore che crede nella ricerca.  
È la scienza lo strumento più efficace di cui disponiamo  
per migliorare la vita degli esseri umani, e non solo  
sul piano medico. L'amore per la conoscenza investe  
non soltanto l'esistenza dei singoli, ma quella della collettività.  
Senza la volontà e il coraggio di cercare nuove risposte,  
sapendo di poter anche fallire, una società non sarà mai  
pienamente democratica e non poggerà mai  
su solide basi di civiltà.

”

Umberto Veronesi  
Fondatore

## Umberto Veronesi ha sempre “guardato avanti”

È stata una figura di riferimento non soltanto per la lotta contro il cancro ma anche per la comunità scientifica internazionale. Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia e alcune esperienze di lavoro in Gran Bretagna e Francia, ha iniziato la sua attività presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, di cui è stato Direttore Scientifico dal 1976 fino al 1994.

Dal 1994 al 2014 è stato Direttore Scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, da lui fondata nel 1991. Dal 2000 al 2001 è stato Ministro della Sanità della Repubblica Italiana. Dal 2008 al 2011 è stato membro del Senato durante la XVI Legislatura.

**Nel 2003 ha creato la Fondazione che porta il suo nome per custodire e diffondere i suoi insegnamenti scientifici e sostenere la ricerca di eccellenza: i principi e gli obiettivi originari guidano tutte le iniziative e i progetti di Fondazione Umberto Veronesi.**



“

*Credo che gli scienziati possano e debbano contribuire al processo di pacificazione mondiale, sviluppandolo e accelerandolo.*

*La forza pacificatrice della scienza è basata sulla diffusione della razionalità, mentre la guerra è una soluzione irrazionale.*

Umberto Veronesi

”



Fondazione  
Umberto Veronesi  
– per il progresso  
delle scienze

Science  
for Peace

10ª CONFERENZA MONDIALE  
Disuguaglianze globali

**Presidente**

Paolo Veronesi

**Vice presidenti**

Alberto Martinelli

Kathleen Kennedy Townsend

**Comitato di programma**

Guido Barbujani

Emma Bonino

Marta Dassù

Domenico De Masi

Marco Ottaviani

Telmo Pievani

Carlo Alberto Redi

Giuseppe Testa

Chiara Tonelli

**15-16**  
novembre 2018

Università Bocconi  
Milano



Paolo Veronesi  
Presidente Fondazione Umberto Veronesi, Presidente Science for Peace

La Conferenza mondiale Science for Peace, organizzata dalla Fondazione che presiedo, arriva quest'anno alla sua **decima edizione**. È un traguardo importante per questa iniziativa unica nel suo genere e nella quale i temi più rilevanti dell'attualità vengono approfonditi a partire dal loro rapporto con la scienza, la ricerca e il pensiero critico.

In 10 anni abbiamo riunito per dialogare **Premi Nobel, esperti, scienziati e filosofi**, attuato progetti medici internazionali, promosso iniziative educative e culturali, avanzato proposte concrete per i decisori politici. Lo faremo anche in questa edizione dedicata al tema, sempre più attuale, delle "Disuguaglianze globali".

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la seconda giornata della conferenza interamente al tema delle **disuguaglianze nella salute**. Ancora una volta ci accompagneranno in questo percorso relatori di grande competenza con cui esploreremo il tema delle disuguaglianze in tutte le sue sfaccettature.

Grazie per questi primi 10 anni insieme.

Paolo Veronesi  
Presidente



# 10 Anni di **Science for Peace**

Science for Peace nasce  
nel 2009 su iniziativa di Umberto Veronesi.

Sostenuto da personalità internazionali del mondo della scienza e della cultura, ha l'obiettivo di indagare le cause all'origine dei conflitti e avanzare proposte per il loro superamento.

Parte integrante del progetto è la Conferenza mondiale di Milano. Nata per discutere temi di grande attualità e proporre soluzioni concrete, quest'anno si concentra ancora di più sui temi legati alla medicina, alla salute, alla prevenzione e, soprattutto, al presente e al futuro della ricerca scientifica, con lo stesso respiro internazionale e la stessa visione illuminata che hanno contraddistinto questi 10 anni.

## Due gli obiettivi

di altissimo respiro, condivisi dai protagonisti della scienza, della cultura, dell'economia, della società che sostengono il progetto.

1

DIFFONDERE UNA CULTURA DI PACE  
SOPRATTUTTO TRA I GIOVANI

2

FAVORIRE MAGGIORI INVESTIMENTI  
IN RICERCA SCIENTIFICA

## I 21 Premi Nobel che hanno aderito a Science for Peace

- **Alexei Abrikosov** (1928 - 2017)  
Premio Nobel per la Fisica, 2003
- **George A. Akerlof**  
Premio Nobel per l'Economia, 2001
- **Zhores Alferov**  
Premio Nobel per la Fisica, 2000
- **J. Michael Bishop**  
Premio Nobel per la Medicina, 1989
- **Mario R. Capecchi**  
Premio Nobel per la Medicina, 2007
- **Aaron Ciechanover**  
Premio Nobel per la Chimica, 2004
- **Claude Cohen-Tannoudji**  
Premio Nobel per la Fisica, 1997
- **Renato Dulbecco** (1914 - 2012)  
Premio Nobel per la Medicina, 1975
- **Shirin Ebadi**  
Premio Nobel per la Pace, 2003
- **Gerhard Ertl**  
Premio Nobel per la Chimica, 2007
- **Albert Fert**  
Premio Nobel per la Fisica, 2007
- **John L. Hall**  
Premio Nobel per la Fisica, 2005
- **Alan J. Heeger**  
Premio Nobel per la Chimica, 2000
- **Harold Walter Kroto** (1939 - 2016)  
Premio Nobel per la Chimica, 1996
- **Rita Levi-Montalcini** (1909 - 2012)  
Premio Nobel per la Medicina, 1986
- **Luc Montagnier**  
Premio Nobel per la Medicina, 2008
- **Paul M. Nurse**  
Premio Nobel per la Medicina, 2001
- **Red Cross Italy**  
International Committee  
Premio Nobel per la Pace, 1917,  
1944, 1963
- **Rete Italiana per il Disarmo**  
Partner of International Campaign  
to Abolish Nuclear Weapons (ICAN)  
Premio Nobel per la Pace, 2017
- **Frank Wilczek**  
Premio Nobel per la Fisica, 2004
- **Harald Zur Hausen**  
Premio Nobel per la Medicina, 2008



## Science for Peace 2009-2018 Abbiamo parlato di

- 2009 | Pace e guerra
- 2010 | La scienza come linguaggio universale di pace
- 2011 | Diritti negati
- 2012 | Ergastolo e pena di morte
- 2013 | DNA Europa
- 2014 | Pace come condizione di benessere
- 2015 | Tratta di esseri umani e schiavitù moderna
- 2016 | Migrazioni e futuro dell'Europa
- 2017 | Post-verità. Scienza, democrazia  
e informazione nella società digitale

Nel decennale  
di Science for Peace  
con noi anche la portavoce  
del Premio Nobel per la Pace 2017  
**Beatrice Fihn**  
Direttore esecutivo ICAN  
International Campaign to Abolish Nuclear Weapons

“

*Penso che la gente abbia paura al giorno d'oggi.  
La situazione internazionale sembra molto instabile e alquanto terrificante, a volte.  
Quindi penso che abbiamo di fronte una scelta: possiamo ritornare  
al periodo oscuro della guerra fredda e procurarci molte nuove armi, nella speranza  
che non si verifichi alcun incidente, oppure possiamo scegliere un'altra via,  
la via del disarmo, della pace.  
E ritengo che i politici sceglierebbero ciò che vuole la gente, quindi è necessario  
che la gente si esprima in merito a questa questione.  
La Conferenza di Milano è l'occasione giusta per farlo.* ”

Tratto da un'intervista a Beatrice Fihn di Cristina Piotti - Io Donna n°45, del 10 Novembre 2018

# Insieme a Fondazione per sostenere il ruolo fondamentale della ricerca

La parola a Gianmario Verona



Magnifico Rettore  
Università Bocconi

**Egregio Professor Verona, fin dalla nascita di Science for Peace l'Università Bocconi ha scelto di sostenere questo importante progetto fortemente voluto dal Professor Umberto Veronesi.**

**Vero è che quando una società vive in condizioni di pace anche il sapere può essere libero di fiorire e diffondersi, ma è davvero encomiabile il vostro impegno al nostro fianco in tutti questi anni. Quali motivazioni vi hanno spinto ad essere concretamente co-protagonisti di Science for Peace?**

Mai come nel mondo di oggi l'accademia e la scienza hanno un ruolo fondamentale in quanto possono far comprendere le criticità e le possibili soluzioni anche nel campo delle scienze sociali, su cui il nostro ateneo è specializzato. Accettare l'invito del fondatore Umberto Veronesi e oggi di Paolo Veronesi è stato quindi per noi naturale.

**A suo avviso, qual è il valore aggiunto di un'iniziativa così ambiziosa e calata nell'attualità come questa? Quale può essere il ruolo sociale della scienza oggi?**

La scienza ha anzitutto il compito di descrivere la realtà nel modo più obiettivo possibile. Le scienze sociali sono altamente complesse in quanto, a differenza di quelle naturali, misurano un oggetto in costante movimento e su cui è particolarmente difficile fare i tradizionali studi da laboratorio. Tuttavia negli ultimi trenta anni gli sviluppi della metodologia hanno consentito di aprire strade promettenti e importanti che ci consentono non solo di analizzare puntualmente specifici fenomeni, ma anche - come sostenevo poc'anzi - di valutare le implicazioni di possibili soluzioni. Quindi il ruolo della scienza sociale diventa sia descrittivo che normativo, in quest'ultimo caso con le dovute attenzioni.

IL RUOLO  
DELLA SCIENZA  
SOCIALE DIVENTA  
SIA DESCRITTIVO  
CHE NORMATIVO

**Scienza e Università viaggiano insieme per definizione. L'Università Bocconi ha già fatto molto per promuovere insieme a Fondazione Veronesi la diffusione di una cultura di dialogo, terreno fertile per lo sviluppo e l'evoluzione della ricerca, qualsiasi ne sia la direzione. In che modo l'Università intende proseguire in questa direzione? Quali altri progetti avete in essere?**

La ricerca è la parte fondante di una università, insieme alla didattica, anche se spesso nel nostro Paese si tende a dimenticare la prima a favore della seconda.

Bocconi negli ultimi dieci anni si è fatta promotrice del ruolo fondamentale della ricerca aprendo anzitutto il suo corpo docente ai talenti provenienti da

tutto il mondo e cercando di fornir loro un ambiente di lavoro dedicato e stimolante. Ne è dimostrazione il fatto che è l'università italiana che ospita il maggior numero di ERC (European Research Council) Grants, i più prestigiosi a livello europeo (ben 32). Negli ultimi due anni Bocconi ha cercato anche di dedicarsi alla divulgazione e all'impatto, proprio per favorire una comprensione del ruolo fondamentale che le scienze sociali hanno e la collaborazione con Science for Peace è una ottima dimostrazione di ciò.

BOCCONI  
NEGLI ULTIMI DIECI ANNI  
SI È FATTA PROMOTTRICE  
DEL RUOLO FONDAMENTALE  
DELLA RICERCA

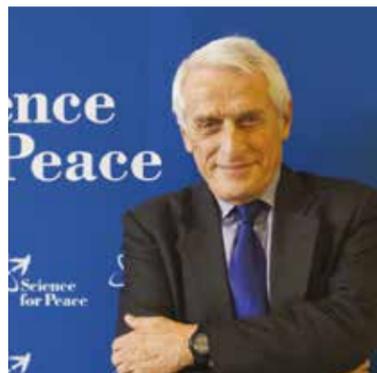
**Riguardo ai finanziamenti alla ricerca - pubblico, privato, misto -, qual è secondo lei il modello vincente? C'è qualche modello virtuoso a cui guardare?**

In epoca di open innovation i dati recenti dicono che le imprese sono sempre più focalizzate a produrre ricerca industriale applicata, delegando la ricerca di base alle università. Se a ciò si aggiunge che in sempre più Paesi le risorse pubbliche da dedicare alla ricerca languono, sembra naturale proporre un modello misto in cui le imprese private sostengano insieme al pubblico la fondamentale ricerca di base per ottenere nuove strade nel lungo termine per la loro ricerca applicata.

È importante sempre ricordare però come il finanziamento privato debba essere normato per evitare inopportuni conflitti di interesse. ■

# 10 Anni di Science For Peace

La testimonianza di Alberto Martinelli



Vice Presidente Science for Peace  
Professore emerito  
Università degli Studi di Milano  
Presidente International  
Social Science Council

## Com'è nato il progetto Science For Peace?

Circa 10 anni fa Umberto Veronesi ha avuto l'idea geniale e meritoria di mobilitare la comunità internazionale degli scienziati, a cominciare da un gruppo di Premi Nobel, perché s'impegnassero concretamente nella risoluzione dei conflitti.

Non voleva che ci limitassimo a firmare manifesti che, nonostante le buone intenzioni, lasciano il tempo che trovano, ma che realizzassimo insieme iniziative concrete: sostenere la collaborazione tra medici israeliani e palestinesi, aiutare paesi che vivono conflitti violenti promuovendo le attività di prevenzione e cura delle malattie e, non ultimo, organizzare ogni anno una conferenza su questioni globali strettamente connesse con i conflitti presenti nelle regioni del mondo.

Un altro aspetto molto importante, che ritengo un grande risultato di questi 10 anni, è stato promuovere una cultura della pace nelle scuole. Così nasce

la particolare attenzione che dedichiamo ai progetti educativi, con la creazione e presentazione della Carta di Science for Peace.

La Carta, sottoscritta da numerosi qualificati studiosi di scienze naturali e sociali, sostiene, sulla base dei risultati di molteplici ricerche scientifiche, che la guerra non è scritta nel codice genetico dell'umanità, e che si può cercare di sviluppare una cultura della pace che si opponga a tutte le culture

della guerra oggi nel mondo.

Il nostro impegno ha avuto subito un'accoglienza elevata: sono molti gli studiosi che sono diventati veri e propri "amici" e sostenitori di Fondazione Veronesi attraverso questo progetto.

UN ALTRO ASPETTO  
MOLTO IMPORTANTE  
È STATO PROMUOVERE  
UNA CULTURA DELLA  
PACE NELLE SCUOLE.

## Come si è evoluto Science For Peace in questi 10 anni?

La partecipazione è sempre stata alta e crescente: forse si è individuato in modo più preciso il principale pubblico di riferimento, i destinatari privilegiati di Science, i giovani degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado e gli studenti universitari.

I messaggi della Conferenza sono rivolti a tutti, in primis a chi prende decisioni sui temi della pace e della guerra, ma si vuol porre l'accento sul processo di educazione alla pace e alla soluzione non violenta dei conflitti, qualsiasi sia la forma del conflitto. I giovani sono i destinatari ideali di questo messaggio: ogni anno abbiamo migliaia di giovani che partecipano attivamente.

## Quest'anno parliamo di disuguaglianze: cosa può fare la scienza a questo proposito?

La scienza, come sempre, deve produrre risultati di conoscenza, approfondire le cause di un fenomeno, verificare le conseguenze: dalla ricerca scientifica emergono dati, analisi, indicazioni che guidano i comportamenti individuali e collettivi e le decisioni politiche successive. Anche sul tema di quest'anno la ricerca non ha il compito di proporre soluzioni, ma di fornire elementi di conoscenza, scientificamente validi, che permettano di affrontare i problemi con cognizione di causa,

analizzando l'insieme delle cause, le conseguenze, le implicazioni.

Questo compito è ancor più utile oggi, in un momento in cui proliferano dati poco attendibili, notizie false usate in modo strumentale per perseguire finalità politiche.

La funzione della scienza è fondamentale perché vi è molta confusione tra ciò che è vero e ciò che è falso: assistiamo addirittura a fenomeni di pseudoscienza, con interpretazioni della realtà che non sono fondate.

## Quindi la scienza può dare un metodo e un esempio.

Un metodo e delle analisi: il lavoro di analisi è tipico della ricerca.

Può insegnare ad andare in profondità, a non fermarsi alla prima informazione, alla prima notizia, ma approfondire facendo il famoso fact checking, la verifica con i dati, consultando diverse fonti. Fermarsi alla prima informazione, spesso la prima che appare usando un motore di ricerca, può essere molto rischioso.

La scienza ha una funzione molto positiva: permette di conoscere meglio gli aspetti della realtà. Naturalmente le scelte spettano alle persone, ai gruppi, alle istituzioni deputate, che potranno individuare gli interventi e le politiche adatte per affrontare i problemi sulla base dei

dati scientifici. La conoscenza è presupposto anche di politiche efficaci.

## Qualche ricordo particolare di questi 10 anni di Science for Peace?

Sono stati tanti i momenti interessanti. Ricordo soprattutto le testimonianze delle vincitrici del Premio Nobel per la Pace, le giovani afgane che hanno partecipato a un progetto di formazione sostenuto da Fondazione Veronesi per prevenire i tumori nei loro territori, il momento in cui è stato valorizzato il contributo della Guardia Costiera italiana nel salvataggio dei migranti. Quello che è più vivo, però, è la costante attenzione e presenza di Umberto Veronesi che ha sempre considerato Science for Peace un impegno centrale della sua responsabilità di scienziato e di educatore civile. ■

LA FUNZIONE  
DELLA SCIENZA  
È FONDAMENTALE  
PERCHÉ VI È MOLTA  
CONFUSIONE  
TRA CIÒ CHE È VERO  
E CIÒ CHE È FALSO

10ª Conferenza Mondiale  
Science for Peace  
**Disuguaglianze  
globali**

Introduzione al tema 2018



DI PERSONE  
ERANO DENUTRITI NEL 2016

38 MILIONI IN PIÙ  
rispetto al 2015

Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE il **divario economico tra ricchi e poveri** ha raggiunto il suo livello più elevato da 30 anni a questa parte.

Se nel 1980 il 10% più ricco della popolazione della zona OCSE guadagnava 7 volte il reddito del 10% più povero, oggi tale rapporto è pari a 9,5 a 1<sup>1</sup>. Anche il coefficiente di Gini, che misura le disuguaglianze di reddito e di ricchezza, è **aumentato** in media di tre punti percentuali, passando da 0,29 a 0,32.

Anche in Italia il divario è cresciuto, causando migrazioni interne (con conseguente spopolamento delle zone depresse), crescita del tasso di povertà (un problema che ha coinvolto 1 milione e 292 mila minori nel 2016<sup>2</sup>), ampliamento della disparità tra settentrione e meridione anche in ambito sanitario (la mobilità sanitaria interregionale riguarda almeno un milione di italiani).

Al contrario, il divario **tra paesi** sviluppati ed economie emergenti è **diminuito**. Per esempio, 30 anni fa il tenore di vita in Francia e in Germania era di 20 volte superiore a quello della Cina o dell'India, ora tale gap si è dimezzato. Nonostante ciò, i fenomeni migratori non si sono arrestati e le loro conseguenze infiammano il dibattito politico all'interno dei paesi economicamente più sviluppati.

ASSISTENZA  
SOCIO-SANITARIA

Solo il **45%** della popolazione mondiale beneficia di almeno **UN SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE**

Circa il **45%** dei paesi del mondo **HA MENO DI UN MEDICO OGNI 1.000 ABITANTI**

Fonte: Rapporto ONU 2018 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Diversi studi confermano che le **disuguaglianze** di reddito hanno un forte impatto su molti aspetti della vita delle persone. Chi è privo di mezzi sufficienti ha maggiore difficoltà a sviluppare **conoscenze e competenze**, ha **minor accesso effettivo alle cure e vive meno a lungo**. Le **politiche distributive** (politiche sociali, sanitarie, dell'istruzione, del lavoro, ecc.) sono uno strumento fondamentale per aiutare la società nel suo complesso a funzionare meglio ed essere più equa.

La **scienza** ha molto da dire in questo contesto. Utilizzando il metodo scientifico possiamo valutare le soluzioni adottate nel corso della storia recente per **contrastare e ridurre** i diversi tipi di disuguaglianze (politiche fiscali, politiche di welfare, contrattazione salariale). Grazie a un costante dialogo tra decisori politici e comunità scientifica è possibile adottare politiche tese a diminuire il divario tra chi ha di più e chi ha di meno e contribuire a ridurre gli effetti negativi delle crescenti disparità.

Un aspetto allarmante della crescita delle disuguaglianze riguarda l'ambito della **salute**. Per questo la Conferenza dedica a questo tema la seconda giornata che tratta **l'accesso alle cure e ai farmaci**, dà spazio alla **medicina di genere**, all'utilizzo dei **big data** e allo sviluppo della **genomica**, e sottolinea l'importanza della **prevenzione** tramite corretti stili di vita.

**Nella decima edizione della Conferenza Mondiale Science for Peace, con l'aiuto di esperti di fama internazionale cerchiamo di rispondere a queste domande:**

- Quanti e quali tipi di disuguaglianze esistono? Quali vanno combattuti e quali tollerati?
- Perché le disuguaglianze stanno aumentando all'interno dei paesi mentre le disuguaglianze tra paesi mostrano un andamento non univoco?
- In che modo i decisori pubblici possono, tramite politiche adeguate, contribuire alla riduzione delle disuguaglianze?
- In che modo le condizioni sociali, economiche e ambientali in cui le persone vivono influenzano le loro condizioni di salute?
- Quali politiche possono essere messe in atto per migliorare l'accesso alle cure e, al tempo stesso, per agire sui fattori sociali che incidono sulla salute delle persone?

1) F. Cingano, Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth OECD, 2014  
2) [https://www.istat.it/it/files/2017/07/Report\\_Povert%C3%A0\\_2016.pdf](https://www.istat.it/it/files/2017/07/Report_Povert%C3%A0_2016.pdf)

## 1° giorno | Giovedì 15 novembre 2018

9.15 - 10.10

### BENVENUTO

**Gianmario Verona** Rettore Università Bocconi  
**Marco Bussetti** Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
**Giuseppe Sala** Sindaco Comune di Milano  
**Paolo Veronesi** Presidente Fondazione Umberto Veronesi  
**Alberto Martinelli** Vice Presidente Science for Peace

10.10 - 11.10

### DISCORSI DI APERTURA

**Beatrice Fihn** Executive Director ICAN (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons), Premio Nobel per la Pace 2017  
Presenta **Francesco Vignarca** Coordinatore Nazionale Rete Italiana per il Disarmo  
**Pierfrancesco Majorino** Assessore alle Politiche Sociali, Salute e Diritti, Comune di Milano  
**David Stuckler** Professore di Scienze Sociali e Politiche, Università Bocconi

11.10 - 12.40

### PANEL 1 | LE DISUGUAGLIANZE NEL TERZO MILLENNIO

**Milena Gabanelli** Giornalista e conduttrice televisiva  
**Tito Boeri** Professore di Economia, Università Bocconi; Presidente Inps  
**Chiara Saraceno** Professoressa di Sociologia, Università degli Studi di Torino; Honorary fellow, Collegio Carlo Alberto  
**Alessandro Rosina** Professore di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
**Giovanni Fattore** Professore di Economia Sanitaria, Università Bocconi

12:40 - 13.10

### ART FOR PEACE AWARD 2018: MAGNUM PHOTOS

**Andrea Holzherr** Global Exhibitions Manager Magnum Photos  
**Ferdinando Scianna** Fotografo  
Consegna il premio **Denis Curti** Direttore artistico "Casa dei Tre Oci" di Venezia, Direttore del mensile "Il fotografo"

14.40 - 15.00

### RIPENSARE L'EDUCAZIONE

**Remo Bodei** Professore di Filosofia, University of California, Los Angeles

15.00 - 16.30

### PANEL 2 | ALLA RICERCA DI NUOVI MODELLI: LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE

**Federico Toth** Professore di Scienza Politica, Università degli Studi di Bologna  
**Cristiano Gori** Professore di Politica Sociale, Università di Trento  
**Monica Guerra** Ricercatrice in Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Milano-Bicocca  
**Domenico De Masi** Professore Emerito di Sociologia del Lavoro, Università "La Sapienza" di Roma  
**Simone Ghislandi** Professore di Economia Pubblica, Università Bocconi

16.30 - 16.50

### LE DISEGUAGLIANZE BUONE E LE DISEGUAGLIANZE CATTIVE

**Telmo Pievani** Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova

## 2° Giorno | Venerdì 16 novembre 2018

9.30 - 9.40

### BENVENUTO

**Chiara Tonelli** Professoressa di Genetica, Università degli Studi di Milano

9.40 - 10.00

### DISCORSO DI APERTURA

**Pietro Veronesi** Prorettore, Booth School of Business, Università di Chicago  
**Giovanni Parmigiani** Professore di Biostatistica e Biologia Computazionale, Dana Farber Cancer Institute e Harvard T.H. Chan School of Public Health

10.00 - 11.30

### PANEL 3 | DISEGUAGLIANZE E UNIVERSO SALUTE: LE SFIDE SCIENTIFICHE

**Alberto Mantovani** Direttore scientifico e Presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca; Presidente della International Union of Immunological Societies  
**Silvio Garattini** Presidente Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" IRCCS  
**Stefano Vella** Direttore del Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità  
**Giovannella Baggio** Presidente Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere; Professoressa di Medicina di Genere, Università degli Studi di Padova  
**Maria Benedetta Donati** Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione, IRCCS Istituto Neurologico Mediterraneo, Neuromed

11.30 - 11.50

### CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO

PER L'IMPEGNO PROFUSO NEL DIFFONDERE LA DIAGNOSTICA ONCOLOGICA A BENEFICIO DELLA SALUTE FEMMINILE IN PAESI EMERGENTI  
a **Paolo Giovenali** Presidente dell'Associazione Patologi Oltre Frontiera (APOF)  
Consegna il premio **Annamaria Parola** Responsabile Relazioni Istituzionali e Progetti internazionali, Fondazione Umberto Veronesi

11.50 - 12.10

### IL POTERE EMANCIPATORIO DELLE BIOTECNOLOGIE IN UN MONDO DI DISUGUAGLIANZE

**Giuseppe Testa** Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano

12.10 - 12.25

### APPELLO PER IL DIRITTO ALLA SCIENZA

**Carlo Alberto Redi** Professore di Zoologia e Biologia dello Sviluppo, Università degli Studi di Pavia

12.25 - 12.35

### CONCLUSIONI

**Alberto Martinelli** Professore Emerito di Scienza politica e Sociologia, Università degli Studi di Milano

#S4P2018

AL TERMINE DELLA CONFERENZA  
SARÀ DIFFUSO UN DOCUMENTO FINALE:

## “Appello per il diritto alla scienza”

Science for Peace rivolge un appello alle Istituzioni affinché destinino maggiori fondi alla ricerca in modo stabile e consistente; inoltre chiede alla Società civile di impegnarsi direttamente a favore della ricerca non soltanto tramite donazioni continuative, ma attraverso azioni di volontariato.

Leggi il documento  
su [scienceforpeace.it](http://scienceforpeace.it)

## I relatori



Presenta  
**Giulia  
Innocenzi**

Giornalista  
e conduttrice televisiva

Laureata in Scienze Politiche alla LUISS, è stata presidente degli studenti dell'Associazione Luca Coscioni e responsabile italiana di Avaaz, la più grande comunità di mobilitazione su internet. Ha pubblicato “Tritacarne”, libro denuncia sugli allevamenti intensivi per Rizzoli.



**Remo  
Bodei**

Professore di Filosofia,  
Univeristy of California,  
Los Angeles

Remo Bodei ha finora insegnato filosofia alla UCLA ed è, inoltre, professore emerito all'Università di Pisa. Si occupa di teoria delle passioni, di modelli della coscienza e di problemi legati alla memoria, all'identità individuale e collettiva. Tra le sue, tradotte in molte lingue, Geometria delle passioni; La civetta e la talpa; Scomposizioni. Forme dell'individuo moderno; Paesaggi sublimi e La vita delle cose



**Giovannella  
Baggio**

Presidente Centro Studi  
Nazionale su Salute  
e Medicina di Genere;  
Professoressa di Medicina  
di Genere, Università  
degli Studi di Padova

Professoressa Giovannella Baggio, Medico, specialista in Medicina Interna ed Endocrinologia. Dal 1995 è Professore Ordinario di Medicina Interna; ha ricoperto la Cattedra di Geriatria e Gerontologia a Sassari, e dal 2013 ha detenuto la prima Cattedra in Italia di Medicina di Genere presso il Dipartimento di Medicina Molecolare, Università di Padova; Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Generale, Azienda Ospedaliera Università di Padova dal 1999 al 2017. Attualmente Studioso Senior, Professore Ordinario fuori ruolo. È Presidente del Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di genere e dal 2012 è Membro eletto dello Scientific Board della International Society for Gender Medicine (IGM) [www.isogem.com](http://www.isogem.com). Autrice di più di 260 pubblicazioni su riviste internazionali e nazionali e coeditore di 6 monografie.



**Tito  
Boeri**

Professore di Economia,  
Università Bocconi  
Presidente Inps

Economista, dal 16 febbraio 2015 è Presidente dell'INPS. È professore ordinario all'Università Bocconi, dove è stato dal 2012 al 2014 prorettore alla Ricerca, e Centennial Professor alla London School of Economics (ora in aspettativa). È responsabile scientifico del festival dell'economia di Trento. Prima di assumere il suo incarico all'INPS è stato direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti (in aspettativa). In precedenza è stato senior economist all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, consulente del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione Europea e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.



**Marco  
Bussetti**

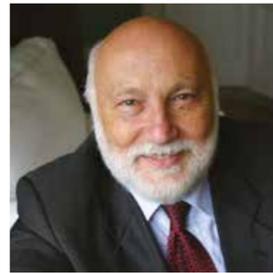
Ministro dell'Istruzione,  
dell'Università  
e della Ricerca

Marco Bussetti nasce a Varese nel maggio del '62; dopo la laurea in Scienze e Tecniche delle attività motorie intraprende il suo percorso professionale nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Dal 2008 ha ricoperto ruoli dirigenziali nell'ambito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, prima come Dirigente Tecnico, poi come Dirigente Amministrativo nell'Ambito Territoriale di Milano.

Ha ricoperto incarichi di docenza presso diversi atenei ed è autore di svariate pubblicazioni su temi relativi al mondo della scuola.

Dal 1° giugno 2018 è Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



**Domenico  
De Masi**

Professore Emerito  
di Sociologia del Lavoro,  
Università "La Sapienza"  
vdi Roma

Professore emerito di Sociologia del lavoro presso l'Università "La Sapienza" di Roma dove è stato preside della Facoltà di Scienze della comunicazione.

È membro del comitato etico della Fondazione Veronesi e del comitato scientifico della rivista Sociologia del lavoro. Ha fondato la S3-Studium, società di consulenza organizzativa, di cui è stato direttore scientifico.

È stato anche presidente dell'In/Arch (Istituto italiano di architettura) e dell'AIF (Associazione italiana formatori). Ha fondato e diretto la SIT (Società italiana telelavoro) e la rivista "NEXT. Strumenti per l'innovazione". L'ultimo suo libro è Il lavoro nel XXI secolo edito da Einaudi.



**Giovanni  
Fattore**

Professore  
di Economia Sanitaria,  
Università Bocconi

Giovanni Fattore si è laureato alla Harvard School of Public Health e ha ottenuto un dottorato di ricerca in Social Policy presso la London School of Economics.

È Professore ordinario di Healthcare and Public Management ed è stato Direttore del dipartimento di Policy Analysis & Public Management presso l'Università Bocconi di Milano. Dal 2002 al 2008 stato Direttore del master in International Healthcare Management Economics and Policy (MIHMEP) e vicedirettore del CERGAS.

Le sue attività di ricerca si concentrano sulle politiche della salute, sull'economia applicata della salute, sull'health planning and management e sulla valutazione economica degli interventi di cura. Nel 2015 ha presieduto il Congresso mondiale iHEA su "Health Economics and Nutrition" ed è Associate Editor della rivista Health Policy.



**Milena  
Gabanelli**

Giornalista,  
Corriere della Sera;  
conduttrice televisiva

Milena Gabanelli è stata per sei anni inviata di guerra per Rai 2 in ex Jugoslavia, Nagorno Karabakh, Somalia, Mozambico, Cecenia e Cambogia.

È stata la prima giornalista italiana ad introdurre nel 1991 il videogiornalismo come metodo di lavoro, ovvero il giornalismo realizzato da un videoreporter con telecamera. Negli anni successivi ha insegnato questo metodo nelle scuole di giornalismo. Dal 1997 alla fine del 2016 è stata autrice e conduttrice del programma investigativo "Report".

Attualmente lavora per il Corriere della Sera ed è curatrice della rubrica di data journalism "Dataroom": inchieste e approfondimenti per spiegare le notizie con l'ausilio di dati e nuove tecnologie.



**Denis  
Curti**

Direttore artistico  
"Casa dei Tre Oci" di Venezia  
e Direttore del mensile  
"Il fotografo"

Denis Curti è direttore artistico della "Casa dei Tre Oci" di Venezia e direttore del mensile "Il fotografo".

Fondatore della galleria STILL di Milano ed esperto del mercato della Fotografia. Curatore di diverse mostre e rassegne e pubblicazioni dedicati alla cultura delle immagini.

Sua la cura delle mostre di Henri Cartier Bresson alla Villa Reale di Monza e Helmut Newton a Palazzo Ducale di Genova.



**Maria Benedetta  
Donati**

Dipartimento  
di Epidemiologia  
e Prevenzione, IRCCS  
Istituto Neurologico  
Mediterraneo, Neuromed

Medico specialista in Ematologia (Univ. Cattolica, Roma), PhD in Ematologia e Trombosi (Univ. di Lovanio, Belgio).

Laurea h.c., Univ. di Debrecen (Ungheria) e Bialystok (Polonia). Nel 1973 fonda e dirige il Lab di Trombosi, Ist. Mario Negri, Milano e conduce studi pionieristici sui rapporti tra tumori e trombosi.

Dal 1987 tra i fondatori e coordinatore scientifico del Consorzio Negri Sud, Santa Maria Imbaro (CH). Attualmente presso l'IRCCS Neuromed, Pozzilli, (IS), si occupa del "Common Soil" tra malattie cardiovascolari e Tumori con enfasi su marcatori biologici e culturali, condizioni socioeconomiche e Dieta mediterranea; dirige il Neuromed Biobanking Center che raccoglie i campioni di Moli-sani e di altri studi di popolazione. H-index 87, citazioni totali oltre 41.000.



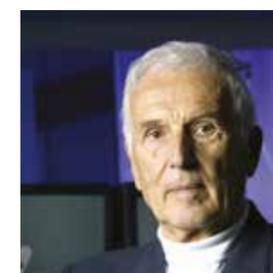
**Beatrice  
Fihn**

Executive Director ICAN  
*International Campaign  
to Abolish Nuclear Weapons*  
Premio Nobel  
per la Pace 2017

Beatrice Fihn è direttore esecutivo dell'International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (ICAN), la coalizione vincitrice del premio Nobel per la Pace del 2017 che lotta per la messa al bando e la rimozione delle armi nucleari.

Leader della campagna sin dal 2013, il suo impegno nella mobilitazione della società civile si è tradotto nello sviluppo del Trattato di messa al bando delle armi nucleari (TPNW).

Ha oltre un decennio di esperienza nei negoziati sul disarmo e la mobilitazione della società civile maturata in seno all'ICAN, alla Women's International League for Peace and Freedom e presso il Geneva Centre for Security Policy.



**Silvio  
Garattini**

Presidente Istituto  
di Ricerche Farmacologiche  
"Mario Negri" IRCCS

Fondatore e Presidente dell'IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" (Milano, Bergamo, Ranica).

Membro del "Gruppo 2003" (gruppo dei ricercatori italiani altamente citati nella letteratura scientifica internazionale). Fondatore dell'European Organization for Research on Treatment of Cancer.

Componente del Consiglio Superiore di Sanità, Membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, Componente della Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR.



### Simone Ghislandi

Professore  
di Economia Pubblica,  
Università Bocconi

Simone Ghislandi è Professore associato di Economia Pubblica presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Bocconi.

Si è laureato in Economia presso il medesimo ateneo ed ha conseguito un MPhil e un DPhil in Economia presso l'Università di Oxford. È membro dell'IIASA di Vienna e del Centre of Health Economics and Management (CERGAS) di Milano. La sua ricerca si concentra su tematiche riguardanti le politiche sanitarie e farmaceutiche, le determinanti socio-economiche della salute e del benessere e l'universalità di accesso ai sistemi sanitari. I suoi articoli sono stati pubblicati su svariate riviste internazionali di economia, politiche sanitarie e salute pubblica



### Paolo Giovenali

Presidente  
dell'Associazione Patologi  
Oltre Frontiera (APOF)

Paolo Giovenali si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1981 presso l'Università di Perugia ed è specialista in Anatomia e Istologia Patologica presso l'Università di Pisa.

Attualmente è direttore del reparto di Citologia e Istologia Diagnostica dell'Ospedale di Perugia.

Nell'anno 2001 è stato socio fondatore dell'Associazione Patologi oltre Frontiera (APOF), riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come ONG per la cooperazione sanitaria nei Paesi in via di sviluppo. Come membro di APOF ha partecipato a diversi progetti di cooperazione ed è stato project manager del progetto "Sviluppo di un centro Onco-ematologico in Palestina" a Betlemme, in collaborazione con il Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Attualmente è Presidente di APOF e nell'ultimo anno ha collaborato con la Fondazione Umberto Veronesi per il progetto sulla diagnosi del tumore alla mammella, presso il Maternity Hospital di Herat (Afghanistan).



### Cristiano Gori

Professore  
di Politica Sociale,  
Università di Trento

Cristiano Gori insegna politica sociale nel Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento ed è consulente scientifico dell'Irs di Milano. È coordinatore scientifico dell'Alleanza contro la povertà in Italia e coordinatore del Network non Autosufficienza (NNA), da lui ideati.



### Monica Guerra

Ricercatrice  
in Didattica e Pedagogia  
Speciale, Università  
degli Studi di Milano-Bicocca

Monica Guerra, pedagogista, è ricercatrice e docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca. Interessata al ruolo della scuola come strumento di cambiamento, si occupa in particolare di modelli di innovazione scolastica e di contesti di apprendimento in e outdoor. È presidente fondatrice dell'associazione culturale Bambini e Natura.



### Andrea Holzherr

Global Exhibitions  
Manager  
Magnum Photos

Nata a Tubinga in Germania nel 1964, Andréa Holzherr vive e lavora a Parigi come direttrice di mostre, pubblicitista d'arte e curatrice. Dal 2003 ricopre il ruolo di Global Exhibitions Director e curatrice per Magnum Photos a Parigi ed è incaricata della diffusione dell'archivio Magnum tramite un intenso programma di mostre, in collaborazione con musei internazionali e istituzioni culturali in tutta Europa. In precedenza ha studiato presso l'Ecole du Louvre e la Sorbona di Parigi e lavorato presso la Maison Européenne de la Photographie di Parigi come curatrice assistente del direttore.

Ha curato diverse mostre e festival internazionali. È autrice di numerosi testi e diversi articoli pubblicati su riviste specializzate di fotografia contemporanea.



### Pierfrancesco Majorino

Assessore alle Politiche  
Sociali, Salute e Diritti,  
Comune di Milano

Nasce a Milano nel 1974, dove vive e lavora. Nel 1998 è nominato Consigliere del Dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2006 è eletto in Consiglio comunale nella lista dell'Ulivo. Nel giugno del 2011 il Sindaco Giuliano Pisapia lo chiama a far parte della Giunta affidandogli la delega alle Politiche sociali e alla Cultura della Salute.

Durante il mandato si è occupato di lotta alle povertà, contributi di sostegno al reddito, interventi per i senzatetto, potenziamento dei servizi per le persone con disabilità e per gli anziani fragili, residenzialità sociale temporanea, organizzazione dell'accoglienza dei migranti, promozione della cultura della salute e della prevenzione. Nel giugno del 2016, capolista per il Partito Democratico, è eletto per la terza volta in Consiglio Comunale e il sindaco Giuseppe Sala lo conferma alla guida dell'assessorato alle Politiche Sociali, Salute e Diritti.



### Alberto Mantovani

Direttore scientifico  
e Presidente della  
Fondazione Humanitas  
per la Ricerca; Presidente  
della International Union  
of Immunological Societies

Alberto Mantovani, milanese, medico, è professore di Patologia Generale presso Humanitas University, Ateneo dedicato alla Medicina e alle Scienze della Vita, e direttore scientifico dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas.

In passato ha lavorato in Inghilterra e negli Stati Uniti, ed è stato capo del Dipartimento di Immunologia dell'Istituto Mario Negri di Milano. Ha contribuito al progresso delle conoscenze nel settore immunologico sia formulando nuovi paradigmi sia identificando nuove molecole e funzioni.

Le analisi bibliometriche lo indicano come il ricercatore italiano attivo in Italia più citato nella letteratura scientifica internazionale, e come uno dei 10 immunologi più citati. Per la sua attività di ricerca ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.



### Alberto Martinelli

Vicepresidente  
Science for Peace  
Professore Emerito di  
Scienza Politica  
e Sociologia, Università  
degli Studi di Milano

Professore Emerito di Scienza politica e Sociologia all'Università degli Studi di Milano ed ex-preside della Facoltà di Scienze politiche dal 1987 al 1999.

Presidente dell'International Social Sciences Council e Past President della International Sociological Association. Presidente della Fondazione AEM-Gruppo a2a.

Vicepresidente di Science for Peace della Fondazione Umberto Veronesi. Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Medaglia d'oro di benemerita civica del Comune di Milano. Membro dell'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere. Editorialista del Corriere della Sera. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Beyond Trump, Populism on the Rise, ISPI, 2016; La società europea (con A.Cavalli), Il Mulino, 2015; Mal di nazione. Contro la deriva populista, Università Bocconi Editore, 2013.



### Giovanni Parmigiani

Professore di Biostatistica  
e Biologia Computazionale,  
Dana Farber Cancer  
Institute  
e Harvard T.H. Chan School  
of Public Health

Giovanni Parmigiani Ph.D è uno statistico e Associate Director for Population Sciences del Dana-Farber / Harvard Cancer Center. Il suo lavoro crea strumenti statistici per l'interpretazione di dati nella ricerca oncologica, particolarmente in epidemiologia genetica e genomica.

Il suo obiettivo generale è di contribuire al rigore e all'efficienza con cui la comunità scientifica capitalizza la complessa e vasta informazione prodotta dalla ricerca oncologica odierna.

Parmigiani ha un forte impegno personale nel campo specifico dell'analisi del rischio in famiglie colpite da tumori.



### Annamaria Parola

Responsabile Relazioni Istituzionali e Progetti internazionali, Fondazione Umberto Veronesi

Laureata in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un Master in Relazioni Pubbliche Europee presso Ate-neo Impresa di Roma e un Master in Politiche Sociali e Servi-zi alla Persona all'Università Cattolica. Dopo un'esperienza in pubblicità presso l'agenzia D'Adda, Lorenzini, Vigorelli BBDO, ha lavorato alla SDA Bocconi nel coordinamento del Master in Management Sanitario dal 2003 al 2006. Esperto in Relazioni Istituzionali sia a livello nazionale che inter-nazionale, in Project management con expertise in ambito internazionale, attraverso implementazione di progetti me-dico-sanitari in Paesi in via di sviluppo e iniziative interna-zionali quali conferenze mondiali, progetti educativi, proget-ti editoriali etici-scientifici.



### Telmo Pievani

Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova

È Professore ordinario presso il Dipartimento di Biologia dell'Università degli studi di Padova, dove dal 2016 è Dele-gato del Rettore per la Comunicazione Istituzionale. Dal 2017 è Presidente della Società Italiana di Biologia Evoluzionisti-ca. Fa parte del Comitato Etico e del Comitato Scientifico del-la Fondazione Umberto Veronesi.

Membro del Direttivo dell'Istituto Italiano di Antropologia, dal 2013 fa parte del Comitato Scientifico di BergamoScien-za e dal 2014 è nel Consiglio Scientifico Internazionale del MUSE, il Museo delle Scienze di Trento.

Filosofo e storico della biologia ed esperto di teoria dell'e-voluzione, è autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali nel campo della filosofia della scienza. Col-labora con Il Corriere della Sera e con le riviste Le Scienze, Micromega e L'Indice dei Libri.



### Carlo Alberto Redi

Professore di Zoologia e Biologia dello Sviluppo, Università degli Studi di Pavia

Vice-presidente Comitato di Bioetica della Fondazione Um-berto Veronesi è professore ordinario di Zoologia, Università di Pavia e socio nazionale della Accademia Nazionale dei Lincei.

La citochimica del DNA delle cellule germinali maschili e femminili dei Mammiferi è il soggetto delle sue ricerche.



### Alessandro Rosina

Professore di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Alessandro Rosina è professore ordinario di Demografia e Statistica sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, dove dirige il "Dipartimento di Scienze statistiche" e il "Center for Applied Statistics in Business and Economics".

È coordinatore scientifico del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo e presidente dell'associazione InnovarexIncludere. Ha svolto il ruolo di esperto in Commissioni ministeriali, Tavoli di lavoro Istat e Programmi della Commissione europea. È editorialista de "la Repubblica". [www.alessandrorosina.it](http://www.alessandrorosina.it)



### Giuseppe Sala

Sindaco, Comune di Milano

Milanese, classe 1958, laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi, è stato dirigente in aziende di rilievo internazionale, a partire da Pirelli e Telecom Italia.

Nel 2009 assume la carica di Direttore Generale del Comune di Milano, fino alla nomina di Amministratore Delegato di Expo 2015 S.p.A., avvenuta a giugno del 2010. A maggio 2013, è stato nominato Commissario Unico Delegato del Go-verno per Expo Milano 2015, ruolo svolto contestualmente a quello di Amministratore Delegato della Società.

L'amore per Milano e la convinzione di poter operare per ren-dere questa città più giusta, più internazionale e accogliente lo porta a dedicarsi alla politica. Da giugno 2016 è Sindaco della città di Milano.

È autore dei libri: "Milano sull'acqua. Ieri, oggi, domani" (2014) e "Milano e il secolo delle città" (2018).



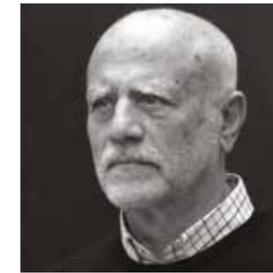
### Chiara Saraceno

Professoressa di Sociologia, Università degli Studi di Torino Honorary fellow, Collegio Carlo Alberto

Chiara Saraceno attualmente è honorary fellow al Collegio Carlo Alberto, Torino dopo essere stata professore ordina-rio di sociologia della famiglia all'Università di Torino e, dal 2006 al 2011, professore di ricerca al Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung.

Si è occupata e occupa, spesso in modo comparativo, di organizzazione e trasformazione della famiglia, rapporti di genere, politiche sociali, povertà, temi su cui ha molte pub-blicazioni.

Per diversi anni ha fatto parte della Commissione italiana sulla povertà e ne è stata presidente nel 2000-2010



### Ferdinando Scianna

Fotografo

Ferdinando Scianna, nasce a Bagheria, in Sicilia nel 1943. Compie all'Università di Palermo studi, interrotti, di Lettere e Filosofia. Nel 1963 incontra Leonardo Sciascia con il quale pubblica, a ventun anni, il primo dei numerosi libri poi fatti insieme: Feste religiose in Sicilia, che ottiene il premio Na-dar.

Si trasferisce a Milano dove dal 1967 al 1982 lavora per il set-timanale L'Europeo come fotoreporter, inviato speciale, poi corrispondente da Parigi, dove vive per dieci anni.

Introdotta da Henri Cartier-Bresson, entra nel 1982 nell'a-genzia Magnum.

Dal 1987 alterna al reportage e al ritratto la fotografia di moda e di pubblicità, con successo internazionale.

Svolge anche, da anni, un'attività critica e giornalistica che gli ha fatto pubblicare numerosi articoli in Italia e Francia su temi relativi alla fotografia e alla comunicazione con imma-gini in generale.

Negli ultimi anni tenta una letteratura ibrida con testi e im-magini.



### David Stuckler

Professore di Scienze Sociali e Politiche, Università Bocconi

David Stuckler, PhD, MPH, HonMFPH, FRSA, è professore di Scienze sociali e politiche presso l'Università Bocconi di Mi-lano. Ha pubblicato più di 200 articoli su riviste scientifiche peer-reviewed sul tema della salute globale. È coautore di "The Body Economic", tradotto in più di dieci lingue. Il suo lavoro è apparso, tra le altre, sulle copertine del New York Times e dell'Economist. Foreign Policy l'ha inserito nella lista dei primi 100 pensatori globali del 2013.



**Giuseppe Testa**

Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano

Giuseppe Testa ha svolto il dottorato presso il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare di Heidelberg e conseguito un Master in Bioetica e Biogiurisprudenza all'Università di Manchester.

Il suo più grande successo è di essere diventato contemporaneamente scienziato nell'ambito delle scienze naturali e studioso attivo di bioetica, scienza e tecnologia (STS, Science & Technology Studies).

Due volte vincitore di un progetto di ricerca dell'ERC (European Research Council), è Professore di Biologia Molecolare all'Università degli Studi di Milano e Principal Investigator all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, dove dirige il Laboratorio di Epigenetica delle Cellule Staminali. I suoi articoli sono comparsi nelle più importanti riviste scientifiche. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti scientifici, tra cui il Roche Prize come miglior scienziato emergente del prossimo decennio nel 2003.



**Chiara Tonelli**

Professoressa di Genetica, Università degli Studi di Milano

Chiara Tonelli è professoressa di Genetica e Prorettore alla Ricerca all'Università degli Studi di Milano. È membro della European Molecular Biology Organisation (EMBO).

È Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Umberto Veronesi. È stata membro del panel LS2 del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), del Comitato Scientifico Europeo del JPI "Healthy Diet for Healthy Life", dell'Advisory Group "Food, Agriculture and Biotechnology" della Commissione Europea. Ha pubblicato oltre 100 articoli su riviste scientifiche internazionali ed ha ottenuto numerosi progetti finanziati da agenzie italiane e dall'Unione Europea.



**Federico Toth**

Professore di Scienza Politica, Università degli Studi di Bologna

Federico Toth è professore associato di Scienza Politica presso l'Università di Bologna, dove insegna i corsi di Analisi delle organizzazioni, Strategie organizzative, Comparative Health Systems e Organizzazione dei sistemi sanitari.

Su temi inerenti le politiche e i sistemi sanitari ha pubblicato, in lingua italiana, tre monografie: Le politiche sanitarie. Modelli a confronto (Laterza 2009), Professione medico (il Mulino, 2012), e La sanità in Italia (il Mulino, 2014).



**Stefano Vella**

Direttore del Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità

Stefano Vella è medico e ricercatore.

Ha lavorato per oltre trent'anni in Istituzioni pubbliche italiane, dall'Università "la Sapienza" (1977-1992) all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) (1993 - 2018).

È stato co-autore delle prime linee-guida internazionali sulla terapia antiretrovirale (1996).

Come Presidente della International AIDS Society (IAS) ha portato nel 2000 la conferenza mondiale sull'AIDS a Durban in Sud Africa, contribuendo quindi a dare vita al grande movimento di attivisti per la lotta alle disuguaglianze nella salute.



**Giammarco Verona**

Rettore Università Bocconi

Giammarco Verona è Rettore dell'Università Bocconi. È Professore di Management e i suoi studi sono dedicati alla comprensione dell'innovazione e delle strategie tecnologiche delle aziende, con particolare focus sul tema della digital transformation.

Tra il 2007 e il 2013 è stato Visiting Professor presso la Tuck School of Business del Dartmouth College e nel 1997-1998 Visiting Scholar presso il MIT (Massachusetts Institute of Technology).

Prima di essere nominato Rettore ha svolto il ruolo di Prorettore alle Risorse Umane (2014-2016), Direttore del Master in Business Administration (2012-2014) e Direttore del PhD in Economia Aziendale (2009-2012).

È autore di più di settanta articoli e di cinque libri e ha pubblicato nelle più prestigiose riviste internazionali di management. Ha collaborato in termini di consulenza, formazione e ricerca applicata negli anni con molte imprese del Fortune 500 e con molte start up e multinazionali innovative.



**Paolo Veronesi**

Presidente, Fondazione Umberto Veronesi

Paolo Veronesi si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano nel 1986.

Specializzato in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva e in Chirurgia Generale, è Presidente della Fondazione Umberto Veronesi, Professore Associato in Chirurgia Generale presso l'Università degli Studi di Milano e Direttore della Divisione di Senologia Chirurgica dell'Istituto Europeo di Oncologia. Ha collaborato al perfezionamento delle tecniche di chirurgia conservativa del carcinoma mammario e allo sviluppo della tecnica del linfonodo sentinella e della radioterapia intraoperatoria quale complemento della chirurgia conservativa.



**Pietro Veronesi**

Prorettore Booth School of Business, Università di Chicago

Pietro Veronesi è professore ordinario di finanza alla Booth School of Business dell'Università di Chicago, dove ha iniziato a insegnare nel 1997 dopo il conseguimento del dottorato in Economia presso l'Università di Harvard.

Esperto di economia finanziaria, Veronesi svolge anche attività di ricercatore presso il "National Bureau of Economic Research" e il "Center for Economic and Policy Research" statunitensi. Le sue ricerche sono state pubblicate nelle più prestigiose riviste internazionali di economia e finanza.

Veronesi si è laureato con lode in economia presso l'Università Bocconi e ha conseguito un master con lode presso la London School of Economics.



**Francesco Vignarca**

Coordinatore Nazionale Rete Italiana per il Disarmo

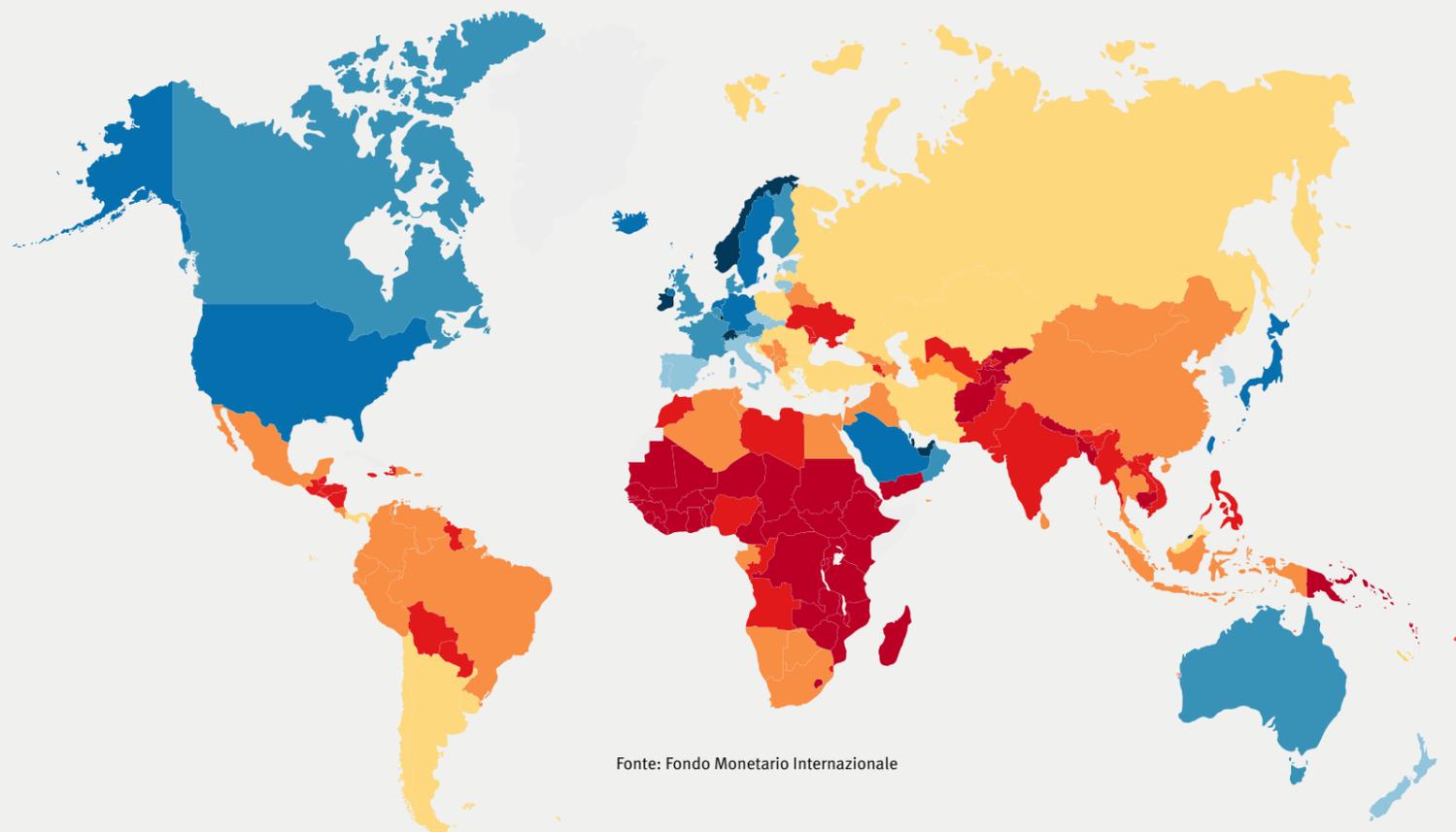
Vignarca possiede una laurea in Astro-Fisica e una laurea magistrale in campo sociologico relativo allo sviluppo umano e sociale.

Da oltre quindici anni opera nel campo della pace e del disarmo e dal 2004 è coordinatore nazionale per Rete Italiana per il Disarmo. In questo contesto ha affrontato le questioni delle spese militari, delle compagnie militari private, del controllo sul commercio di armamenti, della riconversione industriale e svolge attività di ricerca e coordinamento in tutte le mobilitazioni e le campagne avviate dal movimento per la pace italiano sugli argomenti appena citati. In questo contesto ha una grande esperienza nell'attività di advocacy nei confronti del Governo e del Parlamento italiano (interagendo con tutti i gruppi politici nazionali) e delle istituzioni dell'UE e lavora a stretto contatto con tutte le reti internazionali legate a Rete Italiana per il Disarmo.

# PANEL 1

GIORNO 1 | 15 NOVEMBRE 2018 | ORE 11.10

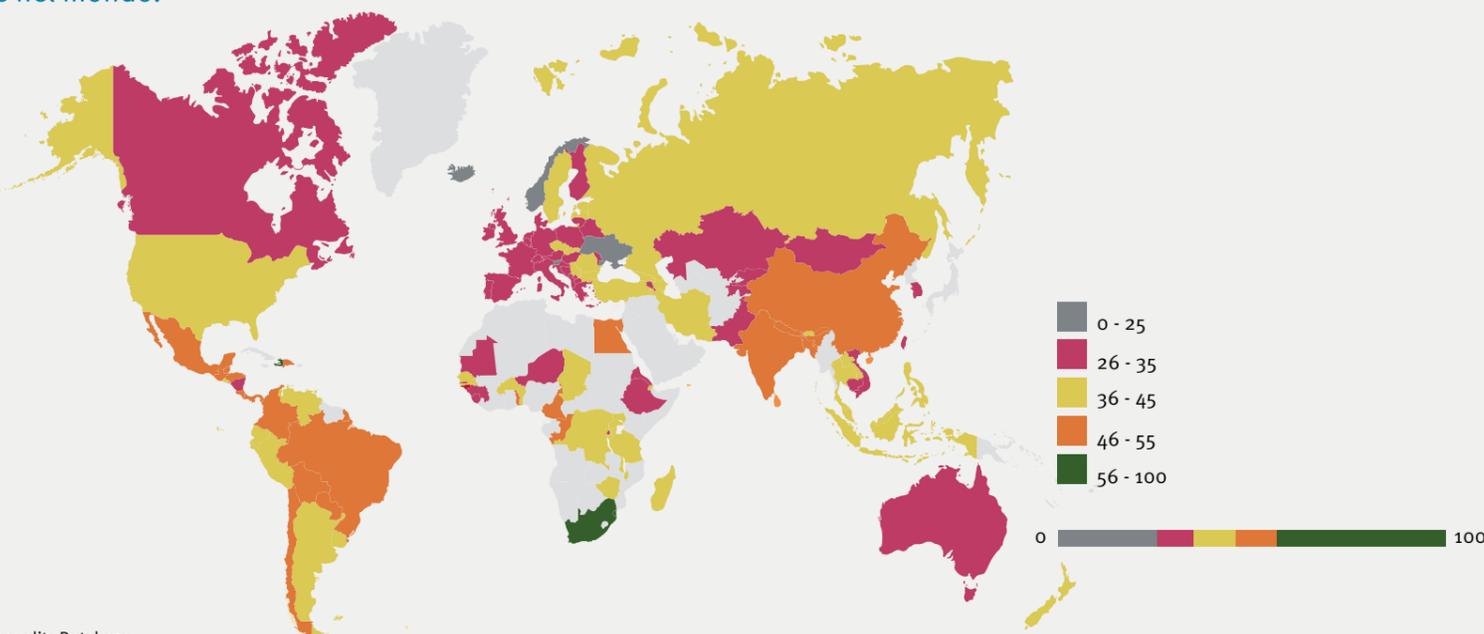
PIL pro capite  
a parità di potere  
d'acquisto  
in dollari americani  
2017



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Disuguaglianze: cosa succede nel mondo.  
**Il Coefficiente di Gini**

Il **coefficiente di Gini** è una misura della disuguaglianza di una distribuzione che viene spesso utilizzata per misurare le disuguaglianze di reddito e di ricchezza. È un numero compreso tra 0 e 100, dove 0 corrisponde alla totale equidistribuzione (es. tutti percepiscono lo stesso reddito), mentre 100 corrisponde alla totale concentrazione (es. una sola persona percepisce tutto il reddito mentre tutti gli altri hanno reddito nullo).



Fonte: United Nations University, World Income Inequality Database

# Le disuguaglianze nel Terzo Millennio

La **dimensione economica** è solitamente al centro del dibattito pubblico sulle disuguaglianze.

Si tende a dare per scontato, infatti, che **la disuguaglianza sia in primo luogo un fatto di tipo economico** e, di conseguenza, a misurarla attraverso il reddito pro capite.

Il fenomeno è molto più complesso, come si può dedurre dal crescente utilizzo di un'altra misura, l'**indice di sviluppo umano**, che tiene conto delle dimensioni **salute e istruzione**, oltre alla disparità nel livello dei redditi e dei consumi.

Se è vero che molte forme di disuguaglianza si traducono in disparità economiche, fattori quali **genere, età, etnia, accesso all'assistenza sanitaria e istruzione** incidono sulle differenze nel grado di benessere. **Tali disuguaglianze tendono a rafforzarsi reciprocamente.**

La **disuguaglianza di genere** è, dopo quella economica, una delle forme di disparità più forte e diffusa al mondo.

Anche l'età può, in certi casi, rappresentare uno scoglio difficile da superare. Il rallentamento (se non addirittura il blocco) della mobilità sociale è, infatti, uno dei principali esiti della **disuguaglianza tra generazioni**: quando la disuguaglianza cresce la mobilità intergenerazionale tende a ridursi. Così i figli non sono in grado di mantenere lo stesso tenore di vita dei genitori e, spesso, sono costretti a ridiscendere la piramide sociale.

Le **disuguaglianze nell'accesso all'istruzione** sono una delle principali cause delle disparità economiche.

A loro volta, derivano da processi complessi nei quali operano diversi fattori (patrimoniali, occupazionali, di consumo, ecc.). Ad esempio, famiglie a basso reddito difficilmente potranno garantire ai figli esperienze formative importanti per il loro futuro lavorativo, come la possibilità di viaggiare, padroneggiare più lingue straniere, o fare esperienze di studio e lavoro all'estero.

Le **trasformazioni innescate dalla globalizzazione e dalla rivoluzione digitale** hanno via via determinato una **crescente instabilità** dovuta

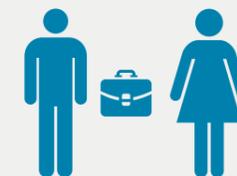
Focus su  
disuguaglianze  
di genere

principalmente alla precarietà lavorativa che colpisce anche i ceti sociali tradizionalmente forti come la classe media. La **vulnerabilità sociale** tocca trasversalmente tutti gli strati e può portare al limite dell'**esclusione sociale**. Ad esempio, all'interno del nostro paese, secondo i dati pubblicati dall'Istat nel luglio 2017, 1 milione e 619 mila famiglie vivono in condizioni di povertà assoluta per un totale di 4 milioni e 742 mila individui<sup>1</sup>.

La **scienza**, nelle sue diverse discipline – dall'economia alla sociologia alla medicina – ha prodotto **innumerevoli conoscenze sul tema delle disuguaglianze**.

I decisori possono attingere a studi scientifici che li aiutino e consiglino nel difficile obiettivo di ridurre il divario tra chi ha molto e chi ha poco.

IN ITALIA



Anche nelle coppie in cui **entrambi i partner lavorano**, le donne dedicano in media al lavoro familiare

**2 ORE E 37'**  
IN PIÙ AL GIORNO  
RISPETTO  
AGLI UOMINI

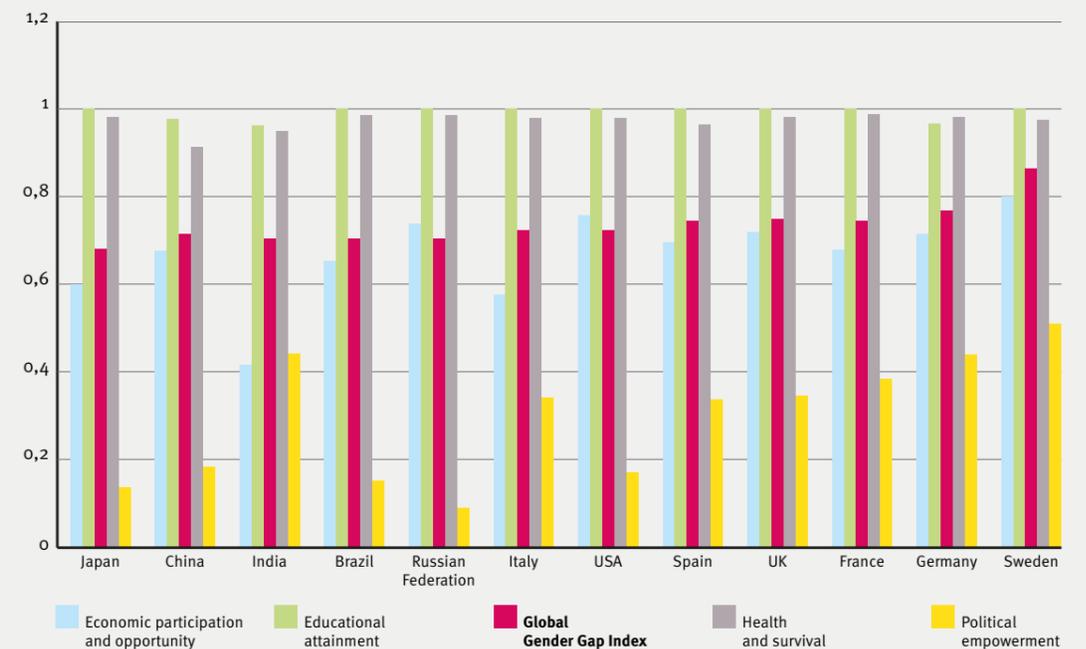
Fonte: Rapporto annuale ISTAT 2018

“  
Quello che la ricerca ha evidenziato è che persone con la stessa abilità innata ma di sesso diverso, hanno incentivi, riconoscimenti e percorsi di carriera molto diversi, specialmente in ambito scientifico.

Luisa Rosti

Dal blog di Science for Peace

”



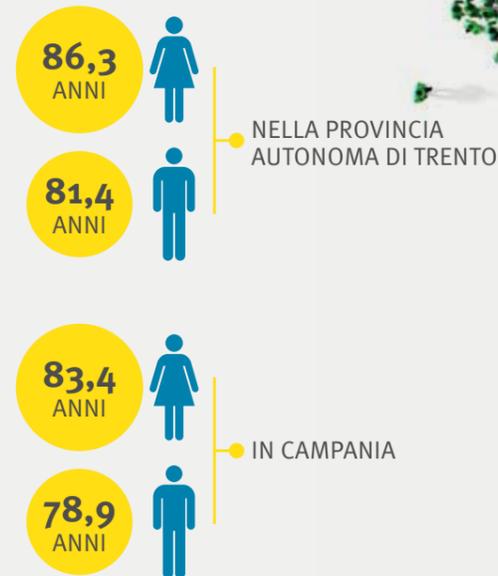
Il Global Gender Gap Index misura il gap tra uomini e donne: quanto più il valore si avvicina a 1 tanto più si è vicini alla parità. Per tutti paesi considerati i risultati più vicini alla parità sono riferiti all'educazione e poi la salute. Economia e politica sono le due dimensioni in cui le donne vengono più penalizzate.

<http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2016/the-global-gender-gap-report-2016/>

## PANEL 2

GIORNO 1 | 15 NOVEMBRE 2018 | ORE 15.00

Speranza di vita  
alla nascita in Italia



Mobilità sanitaria



Solo il **4%** DEI RICOVERATI LOMBARDI e ben il **26,7%** DEI RICOVERATI MOLISANI ha subito un ricovero in una **regione diversa** da quella di residenza



Numero di biblioteche ogni **10.000 abitanti**

1,5

IN PUGLIA

4,2

IN VALLE D'AOSTA

Fonte: Rapporto annuale ISTAT 2018

# Alla ricerca di nuovi modelli: le politiche di contrasto alle disuguaglianze

Una volta messe a fuoco le **molteplici sfaccettature** che compongono la disuguaglianza è possibile studiare le politiche che contribuiscono a sanarle. Il permanere di alcune forme di disuguaglianza dipende anche da **scelte politiche** esplicite o implicite.

**Le politiche di welfare** sono state, dall'Ottocento ad oggi, il principale strumento messo in atto dagli Stati nazionali per contrastare le disuguaglianze di condizioni, di trattamento e di opportunità. Quali risultati hanno portato per sostenere le categorie di persone più vulnerabili all'interno della società? Sono ancora capaci di assolvere questo compito?

**La globalizzazione finanziaria**, da un lato, ha dato un forte contributo all'inspessirsi delle disuguaglianze; dall'altro, ha ridotto la capacità delle politiche redistributive di contenere i problemi creati dall'aumento delle disparità. Per questo alcuni studiosi propongono di affiancare ai tradizionali strumenti di welfare **politiche pre-redistributive** che intervengano *ex ante* sui meccanismi di mercato, prima della formazione della ricchezza, come ad esempio: la tutela della concorrenza, la normativa del lavoro, politiche fiscali che tassino le rendite finanziarie e che permettano di ridurre la componente non salariale del costo del lavoro. Alla globalizzazione e all'innovazione tecnologica, che in questi anni hanno cambiato il modo di pensare e lavorare, non possono essere imputate tutte le colpe della crescita delle disuguaglianze: tale aumento, infatti, non è comune a tutti i paesi. Pur tenendo conto che alcuni Stati sono più esposti di altri alle conseguenze della globalizzazione, le diverse soluzioni che si stanno sperimentando all'interno dei singoli paesi e fra diverse aree geografiche possono fare la differenza. Ancora una volta, **la scienza può offrire una valutazione delle diverse esperienze** e suggerire possibili soluzioni per ridurre le varie forme di disparità.

# La mobilità sanitaria dei pazienti oncologici

Focus su  
mobilità  
sanitaria

Ci si muove per ricevere cure migliori, spesso, ma non solo. Vero è che i pazienti di alcune regioni hanno accesso a cure innovative e servizi all'avanguardia mentre i pazienti di altre regioni sono costretti a intraprendere lunghi viaggi per potersi curare come vorrebbero.

Nel grafico sono rappresentati, per ogni regione italiana:

- i ricoveri di persone provenienti da altre regioni (mobilità attiva)
- i pazienti che vanno a curarsi in una regione diversa dalla propria (mobilità passiva).

Il rapporto tra la barra azzurra e la barra gialla ci fa comprendere **quali regioni attirano più pazienti**, da cui si deriverebbe che l'offerta di servizi sanitari sia migliore.

La barra gialla supera la barra azzurra in Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio: si tratta di regioni che, percentualmente, **attirano più pazienti**. **Le regioni in cui la barra azzurra supera quella gialla** hanno, percentualmente, **un numero più elevato di pazienti che preferiscono curarsi altrove** rispetto a quelli attirati da altre regioni, come ad esempio Calabria e Molise.

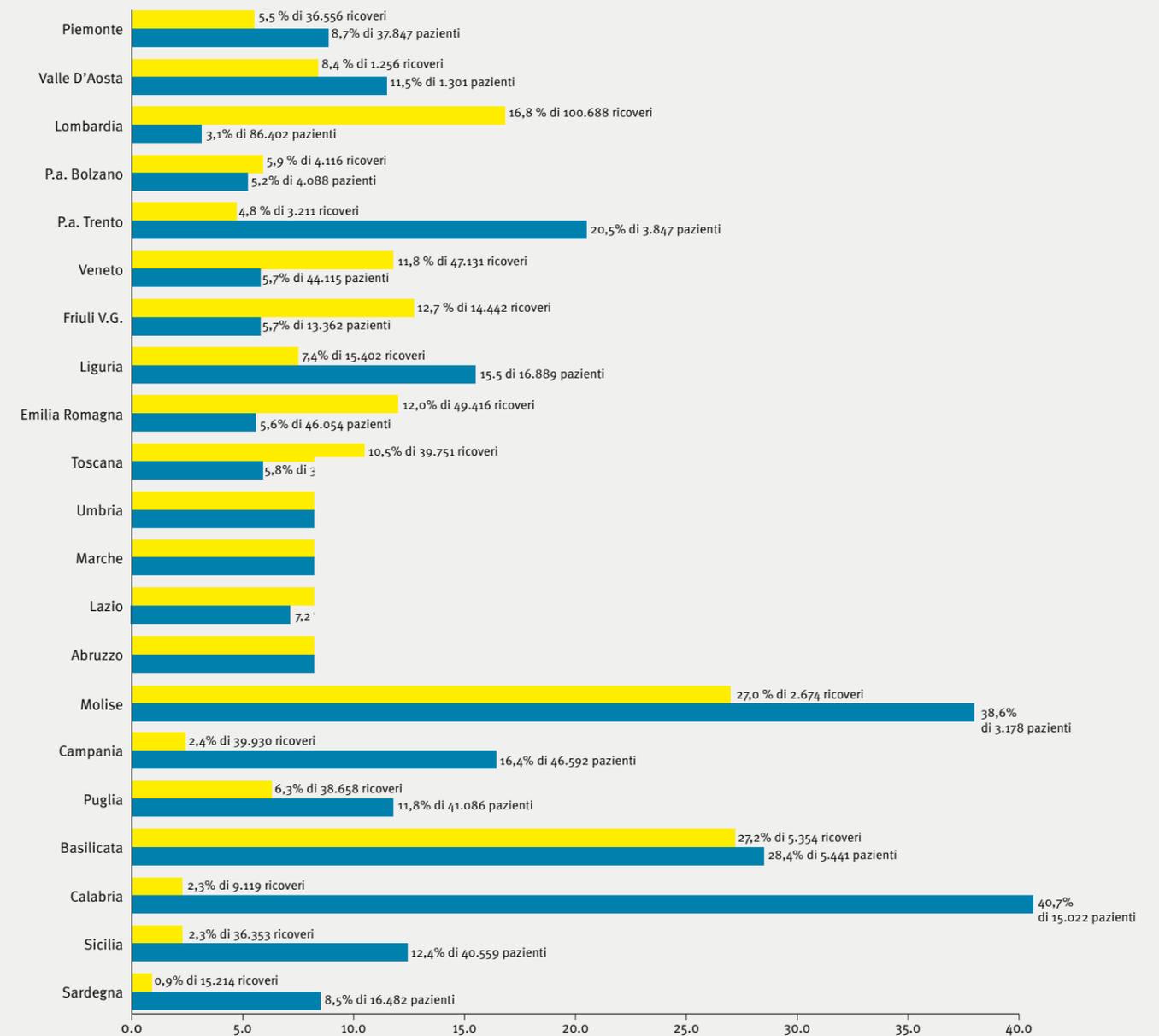


La Lombardia è la regione che ha ospitato il maggior numero di ricoveri di persone provenienti da altre regioni: ben **16.932** su un totale di 100.688 ricoveri.



In Calabria su 15.022 pazienti, **6.114** scelgono di curarsi in un'altra regione.

## MOBILITÀ OSPEDALIERA INTERREGIONALE PER TUMORE. Attività per Acuti in Regime ordinario. Anno 2016



Fonte dati: Rapporto SDO 2016 del Ministero

[http://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_1\\_1\\_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3130](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3130)

# Disuguaglianze e scienza

Il pensiero di Telmo Pievani



Professore di Filosofia  
delle Scienze Biologiche,  
Università degli Studi di Padova

**Disuguaglianze globali. Com'è nato il tema di questa 10ª Conferenza?**

Credo che questo sia il grande tema del momento, per questo ho personalmente contribuito a proporlo, ma non solo. Quando è nato Science for Peace, con il Professor Umberto Veronesi abbiamo discusso molto della mission del progetto.

È sempre stato convinto che i nemici della pace, i conflitti, avessero ragioni profonde, tra le quali spiccano le disuguaglianze; e che fosse necessario affrontare le singole tematiche non soltanto dal punto di vista socio-economico e politico ma anche prettamente

L'INGIUSTIZIA SOCIALE  
È UNA DELLE CAUSE  
PRINCIPALI DELLE  
TENSIONI, DEI DISEQUILIBRI  
E, QUINDI, DELLE GUERRE

scientifico, cioè delle evidenze e delle conoscenze oggettive su un tema.

Dedicare Science for Peace alle disuguaglianze era importantissimo: l'ingiustizia sociale è una delle cause principali delle tensioni, dei disequilibri e, quindi, delle guerre. E

noi cerchiamo le cause profonde che minano le basi della pace, in linea con quello che Umberto Veronesi ci ha detto fin dall'inizio.

**Da dove nasce il suo intervento "Le disuguaglianze buone e le disuguaglianze cattive"?**

Costruendo il programma abbiamo pensato a un breve talk che mettesse insieme le mie due competenze di base, quella evoluzionistica e quella filosofica. Vorrei far capire che viviamo un fraintendimento sul concetto di uguaglianza, e lo farò partendo dall'Articolo 3 della Costituzione Italiana, che sancisce

un principio fondamentale: dobbiamo fare in modo che i cittadini siano tutti uguali davanti alla legge non perché sono uguali ma proprio perché sono tutti diversi tra di loro.

L'uguaglianza non è omologazione o massificazione, ma garanzia di parità dei diritti, d'identico accesso alle risorse a partire dal fatto che ciascuno è diverso dagli altri.

Tutti noi abbiamo desideri, aspettative, talenti diversi, visioni del mondo diverse. È la diversità di tutti che compone la società in modo armonioso e che richiede l'uguaglianza delle opportunità.

**Ci sono disuguaglianze cattive e differenze "buone"?**

È così: le disuguaglianze cattive sono quelle che nascono dall'ingiustizia e dalla cattiva distribuzione delle risorse; e ci sono le differenze, che per un evoluzionista sono fondamentali, perché non ci sarebbe evoluzione se non fossimo tutti radicalmente diversi uno dall'altro.

La diversità individuale, il fatto che ciascuno di noi sia un unicum assoluto, è il carburante dell'evoluzione. Quando questa diversità diminuisce, quando vi è omogeneizzazione, l'evoluzione si ferma e le popolazioni diventano deboli, vulnerabili agli attacchi. La diversità è il motore del cambiamento, ma è anche un'assicurazione sulla vita, sul futuro.

Questo vale anche in ambito culturale: la storia umana si è alimentata di fusioni, ibridazioni e contaminazioni. Non esisteremmo senza radici

intrecciate con molte altre civiltà: anche la diversità culturale, come dicono tutti i nostri modelli, è un motore essenziale dello sviluppo.

Secondo alcune ricerche condotte al MIT di Boston, quando un gruppo deve prendere decisioni collettive su un problema, più gli individui che lo compongono sono diversi tra loro per religione, cultura, linguaggio, più la decisione presa è efficace, rapida e creativa. Quindi la diversità è sempre una buona scelta per avere sviluppo sociale.

**In un momento storico come questo, in cui la diversità sembra essere messa in discussione, che scenari si prospettano a suo avviso?**

La disuguaglianza che io chiamo "cattiva" è in aumento. Per quanto riguarda la "dis-uguaglianza" positiva, ovvero le differenze che arricchiscono, ci troviamo in una situazione paradossale, in cui gioca un ruolo determinante anche il web. Siamo un pianeta sempre più globalizzato e integrato dal punto di vista della comunicazione: abbiamo tutti gli strumenti per capire che siamo un'unica grande specie, 7 e passa miliardi di persone accomunate da un unico destino planetario: il web, che dovrebbe renderci tutti planetari, porta invece con sé un ritorno di pulsioni tribali, di chiusure, di comunità chiuse e polarizzate. Dobbiamo promuovere "un'ecologia dei media", altrimenti rischiamo di andare indietro anziché avanti.

biamo promuovere "un'ecologia dei media", altrimenti rischiamo di andare indietro anziché avanti.

**Un messaggio che possiamo dare ai giovani?**

Uno scienziato austriaco, Heinz von Foerster, una volta propose un principio etico bellissimo, che mi sembra perfetto per i ragazzi che vivono molto sui social e sul web. "Se sei davanti a due opzioni, una che riduce il numero delle possibilità di scelta e l'altra che le aumenta, scegli sempre la seconda." Cari giovani, non dimenticatelo mai! ■

LE DIFFERENZE  
SONO INDISPENSABILI:  
NON CI SAREBBE EVOLUZIONE  
SE NON FOSSIMO TUTTI  
RADICALMENTE DIVERSI  
UNO DALL'ALTRO

# Scuola e disuguaglianze

Ne parliamo con Monica Guerra



Ricercatrice in Didattica  
e Pedagogia Speciale, Università  
degli Studi di Milano-Bicocca

## Disuguaglianze e scuola: di cosa parliamo?

Credo che le disuguaglianze presenti nella scuola oggi siano più eterogenee rispetto al passato, anche se le principali restano simili. Il costrutto di “bisogno educativo speciale”, come è definito dalla normativa, non si limita alle disabilità e ai disturbi specifici dell'apprendimento, ma definisce una gamma molto ampia di bisogni: tra questi, l'eterogenea provenienza sociale e culturale è uno degli aspetti più attuali cui la scuola deve rispondere in questo momento, rappresentando una potenziale fonte/forma di disuguaglianza.

## Il sistema educativo è capace di rispondere a queste disuguaglianze?

Questa è una domanda complicata. Nel nostro paese sono presenti differenze

importanti nel sistema scolastico che riguardano sia i singoli insegnanti sia i modelli nel loro complesso. Ci sono scuole che hanno investito molto sulla formazione degli insegnanti per rispondere anche ai bisogni nuovi, e altre che hanno stabilito un altro ordine di priorità, o per scelta o per necessità. Per questo non credo che la scuola sia sempre pronta ad affrontare le diverse forme di disuguaglianze, a lavorare

con bambini e ragazzi che portano questioni inedite con cui non ci siamo mai confrontati prima e nemmeno a relazionarsi con le loro famiglie.

## I cambiamenti sono più veloci della nostra possibilità di reazione, quindi.

La velocità dei cambiamenti è il vero tema. In ogni epoca vi sono cambiamenti: il problema è che oggi le novità sono più veloci della possibilità di immaginare delle risposte. E quindi, molto spesso, si deve rispondere pressoché in

NON CREDO CHE LA SCUOLA  
SIA SEMPRE PRONTA  
AD AFFRONTARE LE DIVERSE  
FORME DI DISUGUAGLIANZE

## GLI INSEGNANTI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE ACCOMPAGNATI AD AVVICINARE LE DISUGUAGLIANZE CHE INCONTRANO OGNI GIORNO

tempo reale: a certe questioni, senza adeguata formazione, questa cosa non è affatto semplice. I “bisogni educativi speciali”

che i bambini e i ragazzi portano a scuola in questo momento talvolta arrivano prima che ci sia una risposta pronta per poterli accogliere e quindi, spesso, le risposte si costruiscono sul campo.

## La scuola, che vive situazioni di disuguaglianza tutti i giorni, potrebbe essere un esempio positivo di convivenza se non addirittura di superamento?

La scuola è un esempio di convivenza, nel suo DNA, nei suoi fondamenti e nei suoi obiettivi. Certo, quando non si hanno le risorse per attrezzarsi a rispondere alle nuove domande che vengono poste, può sopraggiungere la paura per ciò che non si conosce e la paura porta spesso a fare resistenza, ad ancorarsi al noto. Così è più difficile mettere in campo quelle strategie originali, creative, inedite che consentono di individuare le risposte più utili, più adeguate. Per questo gli insegnanti hanno il diritto di essere accompagnati ad avvicinare le disuguaglianze che incontrano ogni giorno. Quelli di loro che sono in grado di mettere in atto strategie nuove, perché ci hanno già riflettuto e lavorato, permettono l'avvio di proposte di innovazione che hanno il potenziale di cambiare il

paese, non solo la sorte dei bambini e ragazzi che ne beneficiano.

## Nella sua esperienza ricorda

### esempi emblematici di superamento delle disuguaglianze?

Superare le disuguaglianze oggi è il principale compito della scuola, che non può essere più solo il luogo che eroga contenuti, anche perché vi sono luoghi che li erogano in modo più veloce e aggiornato. Indubbiamente deve dare gli strumenti e le parole, e mi riferisco in particolare ai ragazzi che provengono da altri paesi: a scuola si devono trovare le parole per superare le disuguaglianze.

Qui non vorrei citare modelli, ma solo le caratteristiche che accomunano alcuni esperienze di eccellenza.

Ad esempio, sono classi o scuole in cui non si danno strumenti compensativi o dispensativi solo a chi ha bisogno ma a tutti. Mi spiego: se un ragazzo ha difficoltà in matematica, per un disturbo dell'apprendimento o, nel nostro caso, per via della novità data da un nuovo sistema scolastico, può essere autorizzato a usare la calcolatrice. Negli esempi che ho in mente, invece, la calcolatrice è accessibile a tutta la classe, in modo che nessuno si debba sentire diverso in senso negativo. Penso quindi a pratiche inclusive, che non differenzino in modo punitivo; a insegnanti

e dirigenti capaci di leggere i bisogni e rispondere senza discriminare ulteriormente, perché il rischio è sempre alto, anche se le intenzioni possono essere buone.

Ci sono poi classi e scuole che sostengono i singoli investendo molto sul lavoro di gruppo, e lavorando non con gruppi omogenei ma eterogenei, per dare valore alle molteplici competenze, perché tutti siamo diversi e ogni differenza è portatrice potenziale di risorse, se è messa nelle condizioni di esprimerle.

Io credo che la scuola sia davvero il luogo delle “rivoluzioni buone”, capace di cambiare le sorti dei paesi.

## Cosa si può dire agli studenti su questo tema così complesso e attuale?

I bambini e i ragazzi hanno in genere molte meno difficoltà di noi. A volte facciamo domande che loro ritengono incomprensibili perché riguardano coetanei che già vivono, semplicemente, come compagni di scuola: la disuguaglianza, come noi adulti la concepiamo, loro la attraversano nell'esperienza.

Per questo penso che gli studenti siano quelli che più di tutti lavorano nella loro quotidianità per costruire un altro modo di stare in relazione. Dico loro, quindi, di continuare a dare l'esempio, a farci vedere che siamo noi che non riusciamo a trovare le strade ma che le strade ci sono, e che loro le stanno già percorrendo. ■

## PANEL 3 GIORNO 2 | 16 NOVEMBRE 2018 | ORE 10.20

# Diseguaglianze e universo salute: le sfide scientifiche

Studi comparativi hanno messo in luce la **correlazione tra fattori socio-economici e condizioni di salute**.

Chi è svantaggiato in termini di reddito, istruzione o occupazione soffre maggiormente di disturbi di salute e ha un'aspettativa di vita inferiore rispetto a chi appartiene a classi sociali più agiate. Inoltre, laddove l'accesso ai servizi sanitari sia carente o manchi di equità, si riducono le opportunità di prevenzione e aumentano gli squilibri psicofisici<sup>1</sup>.

**Disuguaglianze territoriali, di genere, culturali ed economiche incidono sia sulla prevenzione sia sulla cura.** Molti dei più diffusi comportamenti scorretti possono essere il risultato di scelte dettate da condizioni di indigenza economica (ad esempio il consumo di alimenti poco salutari, spesso meno costosi) o di stress cronico (come il consumo di tabacco o di bevande alcoliche).

Anche le **differenze di genere incidono sulla salute**. Infatti, fino a tempi recenti, le donne (così come i bambini e gli anziani) sono state escluse dalla sperimentazione di nuovi farmaci, nuovi strumenti diagnostici e nuove terapie per ragioni ormonali e precauzionali. Ciò ha impedito di mettere in luce le differenze biologiche tra i sessi aumentando la possibilità di effetti collaterali nella popolazione femminile. Ancora oggi le donne, i bambini e gli anziani restano campioni scarsamente rappresentati nei *trial* della ricerca clinica. Se, da un lato, per la stragrande maggioranza delle sperimentazioni non è possibile risalire alla composizione di genere dei pazienti, dall'altro la quota di sperimentazioni esclusive sul genere femminile, sui bambini e sugli anziani risulta davvero esigua: rispettivamente il 5,5%, l'8,6% e l'1%<sup>2</sup>. Solo alla fine degli anni Ottanta si avviano gli studi di medicina di genere rifiutando l'assunto di perfetta corrispondenza medica tra i generi.



NUMERO DI ITALIANI  
CHE HA DOVUTO RINUNCIARE  
A PRESTAZIONI SANITARIE  
O RINVIARLE



Fonte: Rapporto Censis Monitor biomedico 2017

**In Italia uno dei principali problemi è legato alle differenze territoriali:** il Sud del paese, insieme alle classi meno agiate, soffre di peggiori condizioni di salute. Secondo il rapporto *Osservasalute 2017* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la speranza di vita nel 2015 per un cittadino di Trento è pari a 83,5 anni, mentre in Campania è di 80,5 anni. Dal 1995 al 2013, inoltre, la mortalità sotto i 70 anni ha registrato un calo in quasi tutte le regioni del Nord (eccetto Trento e Liguria), mentre nel Sud è aumentata.

Sul fronte delle differenze socio-economiche, il rapporto Istat *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* (2014) evidenzia che nel 2012 oltre il 78,5% delle persone con ottima disponibilità di risorse economiche dichiarava di essere in buona salute, contro il 67,4% di quelle con risorse scarse e il 64,8% di quelle con risorse insufficienti. Una differenza di ben 13,7 punti percentuali che mostra chiaramente come **le condizioni di svantaggio socio-economico si riflettano sulla salute percepita**.

Infine, secondo il rapporto *Censis Monitor biomedico* (2017) è cresciuto il numero di italiani che ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie o rinviarle: dai **9 milioni del 2011** agli **oltre 13 milioni del 2016**, con un'incidenza maggiore tra i più poveri, e cioè coloro che fanno parte del primo quintile di reddito.

**Le disuguaglianze nell'ambito della salute si possono superare anche con la riduzione delle disuguaglianze socio-economiche.** Un approccio scientifico può aiutare a identificare le criticità e indicare la direzione per diminuire tale divario. Il terzo panel vedrà dialogare esperti in campo medico ed economico al fine di proporre soluzioni sostenibili **per un futuro in cui tutti possano avere accesso alle cure più efficaci su una base il più possibile egualitaria**.

1) Giuseppe Costa e Teresa Spadea, Disuguaglianze di Salute in Italia, Introduzione, p. 3-14  
2) Rapporto Aifa sulla sperimentazione clinica dei medicinali in Italia

# Medicina e Big Data: cosa cambierà?

Ne parliamo con Giovanni Parmigiani



Professore di Biostatistica  
e Biologia Computazionale,  
Dana Farber Cancer Institute  
e Harvard T.H. Chan School  
of Public Health

**Si sente spesso parlare di big data, anche riferiti alla medicina. Ci può spiegare meglio in che cosa consiste il suo lavoro?**

In termini generali, consiste nel creare strumenti di analisi per i dati generati dalla ricerca sul cancro. Da molti anni, ormai, è diventato raro derivare conoscenze nuove da un esame manuale dei risultati di studi biomedici. La

generazione di conoscenza è generalmente mediata da una fase computazionale che trasforma dati ricchi e complessi in informazione interpretabile.

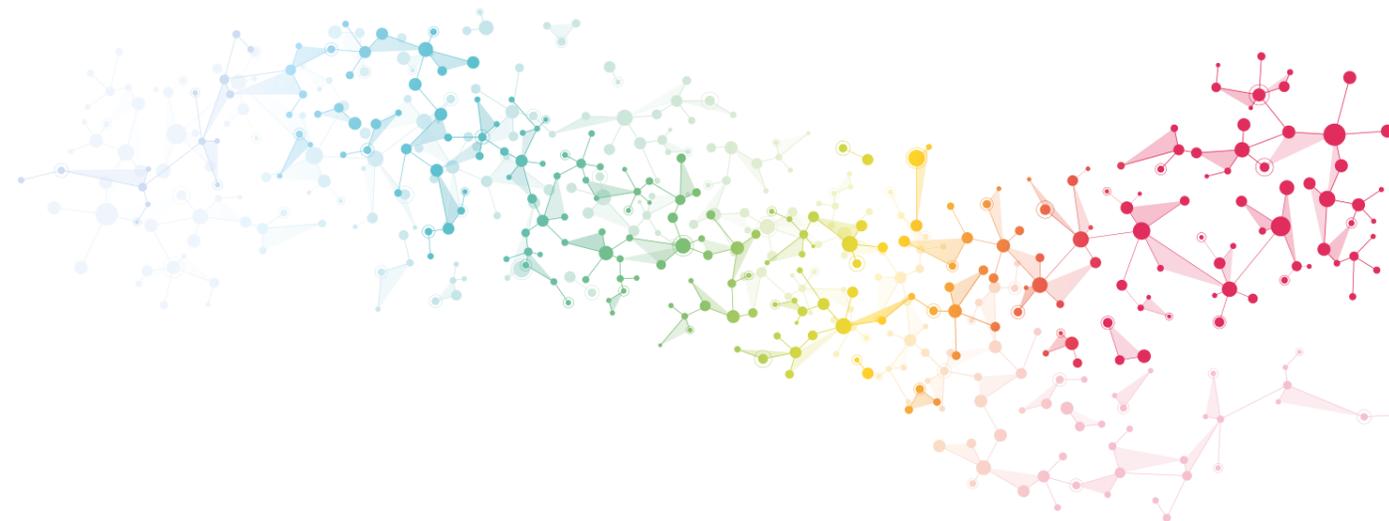
Questo processo richiede strumenti specifici per ciascuna nuova tecnologia, tipo di studio, e domanda scientifica. Il mio lavoro odierno si concentra sull'aspetto della previsione, in due modi: il primo è l'utilizzo di dati ad alta dimensione sulle caratteristiche genetiche e molecolari dei tumori, per dare indicazioni prognostiche e identificare le migliori alternative te-

rapeutiche; il secondo è l'analisi computazionale della letteratura scientifica per dare indicazioni sul livello di rischio associato a difetti genetici ereditari.

**Ci può fare un esempio in cui i big data potrebbero aiutare a predire malattie a partire dalla conoscenza del proprio genoma?**

In oncologia ci sono molti esempi di questo tipo e si riferiscono sia al genoma del tumore, sia al genoma della persona alla nascita. Il genoma del tumore è anch'esso individuale e ormai usato in modo sistematico per prendere decisioni terapeutiche. Storicamente il primo esempio viene dai tumori alla mammella. Spesso però si misurano molti più dati di quanti si riescano a utilizzare in pratica e c'è ancora molto progresso da fare nell'interpretazione del genoma nel suo complesso.

Per quanto riguarda il genoma ereditato dai genitori, un esempio importante



viene dalle alterazioni genetiche che causano una suscettibilità più alta ai tumori, come il BRCA1 nel caso di Angelina Jolie. Negli ultimi dieci anni siamo arrivati, grazie anche ai risultati dello studio di larghe banche di dati genetici, alla capacità di verificare più di cento di questi geni a un prezzo accessibile, e allertare le persone a rischio quando sono ancora sane.

La sfida è sviluppare alternative di prevenzione efficaci per queste persone. In ogni caso è fondamentale integrare i dati sui genomi con altri dati che riguardano la salute, il comportamento e l'ambiente delle persone studiate.

Questa integrazione è uno degli aspetti più complessi. In futuro spero che venga semplificata in modo sostanziale dalle tecnologie di comunicazione.

In altri campi, meno direttamente collegati al genoma, il progresso è più rapido. Per esempio, usando metodi computazionali che operano

su immagini digitalizzate, dovrebbe essere presto possibile usare un telefono per fotografare un neo o una macchia cutanea e ricevere una indicazione sul rischio che si trasformi in un tumore, e quindi sulla necessità di una visita dermatologica.

**È FONDAMENTALE INTEGRARE I DATI SUI GENOMI CON ALTRI DATI CHE RIGUARDANO LA SALUTE, IL COMPORTAMENTO E L'AMBIENTE DELLE PERSONE STUDIAE**

**I dati del nostro genoma sono però dati sensibili, in che modo è possibile coniugare le opportunità di cura e ricerca che questi offrono con le sfide che pongono alla tutela della privacy?**

La tutela della privacy del genoma è importantissima. Sono però convinto che esistano soluzioni tecnologiche che permettono di trovare compromessi molto

## Medicina e Big Data: cosa cambierà?

Ne parliamo con Giovanni Parmigiani

ragionevoli tra la necessità di avanzare la nostra conoscenza del genoma, e i pericoli connessi alla disponibilità indiscriminata di questi dati.

Progredire la nostra conoscenza richiede un certo grado di apertura, almeno all'interno della comunità scientifica. Ci sono molte ragioni: una è che, nel caso di big data, diversi laboratori computazionali possono fare scoperte complementari in modo indipendente, a partire dagli stessi dati. Un'altra è la necessità di fare verifiche indipendenti dei risultati computazionali.

**Spesso si sente dire che le ricerche hanno un problema di “bias” del campione, e cioè che gli studi vengono prevalentemente condotti su campioni di individui che non sono rappresentativi dell'intera popolazione mondiale. Anche sui big data esiste questo problema di distorsione del campionamento? Se sì, com'è possibile risolverlo?**

Non solo i big data non sono immuni dal problema di distorsione del campionamento, ma aumenta il pericolo che le conclusioni appaiano robuste anche quando sono distorte.

In parte la soluzione dovrà venire da una cultura di analisi statistica più sistematicamente radicata in medicina e biologia.

Molti problemi di bias in studi scientifici si possono prevenire e questa è la maniera migliore di affrontarli. Big data si riferisce però anche a dati generati per

ragioni indipendenti dalla ricerca, come social media o commercio. In questi casi esistono metodi di analisi che possono ridurre il bias, o almeno ridurre il livello di confidenza attribuito ai risultati quando il bias è inevitabile. Sicuramente sarà necessario sviluppare metodi analitici nuovi e più avanzati di quelli disponibili.

Concordo anche sul suo commento riguardo alla rappresentatività degli studi genetici a livello mondiale, particolarmente in genomica. Questa è un'area storicamente problematica, ma osservo che in tempi recenti gli studi a livello globale sono più comuni. ■

### ANCHE SUI BIG DATA ESISTE QUESTO PROBLEMA DI DISTORSIONE DEL CAMPIONAMENTO

## PANEL 3 Focus salute

# Un'anteprima dai nostri esperti

Le disuguaglianze di salute dipendono da molti fattori: i nostri esperti raccontano in breve le prossime sfide della scienza.

“

*Ogni abitante di questo pianeta dovrebbe avere una buona qualità di vita, sana e attiva e, in caso di malattia, dovrebbe avere immediato accesso alle migliori cure disponibili senza discriminazioni di tipo economico, sociale e di genere.*

*Le disuguaglianze di salute non costituiscono una piaga dei soli paesi in via di sviluppo, ma anche dei paesi cosiddetti occidentali, in cui la povertà miete vittime perché le cure non sono accessibili.*

*È giunto il momento di affrontare seriamente questo tema in tutte le sue sfaccettature*

”

Chiara Tonelli

Professoressa di Genetica, Università degli Studi di Milano



PANEL 3  
Focus  
salute



Giovannella  
Baggio

Presidente Centro Studi Nazionale  
su Salute e Medicina di Genere  
Professoressa di Medicina  
di Genere, Università degli Studi  
di Padova

**Negli ultimi 40 anni  
la medicina  
è stata riscritta.**

Le ricerche e i risultati raggiunti hanno portato a conoscenze davvero rilevanti ma è stato trascurato un fatto importante: il quadro è molto differente se una malattia colpisce un uomo o una donna. Vediamo due esempi.

# Differenze di genere e salute



## L'infarto del miocardio

La prima causa di morte delle donne è l'infarto del miocardio, ma **nella coscienza comune si pensa che questo sia un problema principalmente maschile**. Questo ha fatto sì che tutti gli studi degli ultimi decenni sulla malattia ischemica del cuore siano stati condotti su casistiche prevalentemente o completamente maschili.

Invece **a livello clinico la donna viene tardivamente riconosciuta**, se colpita da un infarto, poiché non ha i dolori tipici (dolore gravativo al petto, irradiazione al braccio sinistro). Spesso può avere dolori in altre zone: l'addome, la zona interscapolare, il braccio destro; oppure può non avere dolore ma solo grande stanchezza, nervosismo, lieve mancanza di respiro.

Per cui la donna stessa cerca aiuto in ritardo e non viene subito riconosciuta come infartuata. La mortalità della donna con infarto prima e anche dopo l'arrivo in ospedale è superiore rispetto all'uomo, così com'è superiore la mortalità dopo 6 mesi da uno stent o bypass. Inoltre la donna spesso non ammalia le grandi arterie del cuore (le coronarie), ma il microcircolo (i piccolissimi vasi in cui si sfoccano le coronarie), fatto che non risulta evidente dall'esame coronarografico. Ci sono poi patologie del cuore, tipo la Sindrome di Takotsubo, la rottura del cuore e la dissezione coronarica, che colpiscono quasi esclusivamente il genere femminile. Anche i fattori di rischio hanno un impatto diverso: il diabete, l'ipertensione, la sindrome metabolica e il fumo di sigaretta hanno maggiore impatto sul cuore delle donne che degli uomini, per questo si inizia a ragionare sulla necessità di scrivere linee guida differenziate per uomini e per donne.

## Uomini: il caso osteoporosi

Al contrario **il genere maschile è stato completamente trascurato per quanto riguarda l'osteoporosi**, che sicuramente è più frequente nella donna sopra ai 50 anni, ma **incide anche nell'uomo sopra ai 60 anni** e provoca fratture delle ossa lunghe e delle vertebre. Inoltre un uomo dopo una frattura di femore ha una mortalità più elevata rispetto a una donna. Eppure sono pochissimi gli uomini che fanno densitometrie ossee o che assumono farmaci per l'osteoporosi, che sono peraltro stati sperimentati prevalentemente su casistiche femminili.

Questi due esempi (ma se ne potrebbero fare tantissimi) ci fanno capire che le differenze tra uomo e donna si ritrovano in tutte le specialità della medicina ed **è giunta l'ora che le scuole di medicina diventino genere-specifiche**.

PANEL 3  
Focus  
salute



**Maria Benedetta Donati**

Dipartimento di Epidemiologia  
e Prevenzione  
IRCCS Istituto Neurologico  
Mediterraneo, Neuromed

Scoperta negli Anni 50 dal fisiologo statunitense Ancel Keys, la dieta mediterranea era, di fatto, la dieta dei contadini dei Paesi dell'Europa del Sud e dell'Africa settentrionale che facevano ancora i conti con la guerra e gli stenti. Oggi, questo che è considerato un modello alimentare salvavita, sta perdendo colpi, soprattutto nel Mediterraneo.

# Disuguaglianze e alimentazione

## La dieta mediterranea non è uguale per tutti

### Crisi economica e dieta

Lo **studio Moli-sani** ha mostrato come anche in Italia mangiare sano sia diventato un affare economico. Al contrario di quanto accadeva fino a qualche tempo fa, oggi che la forbice sociale si è allargata, la dieta mediterranea è diventata l'alimentazione delle fasce più abbienti della società; lo stesso avviene in Paesi come la Gran Bretagna o gli Stati Uniti.

Partito nel 2005, lo studio Moli-sani ha reclutato circa 25.000 adulti residenti in Molise e per primo ha stimato il possibile coinvolgimento della crisi economica nel declino dell'adesione alla dieta mediterranea. Il quadro generale è poco incoraggiante: la recessione sta colpendo tutte le fasce di età della popolazione, in particolare gli anziani, e in misura maggiore i centri urbani. Eppure fino al 2006 la ricchezza non rappresentava un fattore discriminante di buona alimentazione,

ma solo successivamente ha iniziato ad avere un ruolo determinante nelle scelte dei consumatori. Altre evidenze vengono dallo studio INHES, l'Osservatorio epidemiologico su alimentazione e salute in Italia, condotto su 10.000 persone: 1 italiano su 5 ha modificato in peggio le abitudini alimentari per la crisi economica, colpendo le fasce più deboli della popolazione e le regioni del Sud.

### La dieta mediterranea porta benessere a chi “sta bene”

Uno studio recente, condotto su 18.000 persone reclutate nell'ambito dello studio Moli-sani, ha confermato che questo schema alimentare è un toccasana per la salute del cuore, ma solo quando sono i gruppi sociali più avvantaggiati a seguirla. In pratica la ricerca ha evidenziato che la riduzione del rischio di malattie cardiovascolari si concretizza solo nelle persone che hanno un livello di istruzione elevato e in chi ha un reddito familiare più consistente. Nessun beneficio è stato riscontrato nelle classi sociali più deboli.

Questo perché i gruppi più avvantaggiati riportano una serie di indicatori di buona alimentazione migliori rispetto ai meno abbienti, ad esempio una dieta più ricca di antiossidanti e polifenoli, con maggiore diversità in termini di frutta e verdura consumate. Sono state riscontrate anche differenze socio-economiche nel consumo di prodotti integrali, cibo biologico e nei metodi di cottura.

Già duramente provata dalla battaglia contro modelli alimentari d'ispirazione occidentale, la dieta mediterranea si trova a fronteggiare una nuova sfida dagli esiti incerti: proteggere la qualità dei propri cibi in un mondo naturalmente vocato alla globalizzazione, in cui è molto difficile capire cosa arriva sulle nostre tavole.

PANEL 3  
Focus  
salute



Alberto  
Mantovani

Direttore scientifico e Presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca; Presidente della International Union of Immunological Societies

**Le vaccinazioni possono salvare milioni di vite umane**, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. È un tema di risorse economiche ma non solo. L'esperienza del Professor Mantovani e di GAVI Alliance, una partnership formata da organizzazioni pubbliche e private che ha come obiettivo ultimo l'accesso ai vaccini per tutti i bambini del mondo.



# Vaccinazioni e paesi in via di sviluppo

## Le principali cause di morte in età pediatrica nei Paesi in via di sviluppo

Ad oggi nei 70 Paesi più poveri del mondo i bambini sotto i cinque anni di età muoiono principalmente per morbillo, tetano e infezioni da rotavirus. **Ogni anno sono 1,5 milioni i decessi**. Eppure si tratta di malattie facilmente prevenibili grazie alle più comuni vaccinazioni. Un numero impressionante, che fortunatamente negli anni è calato sensibilmente. **Solo dieci anni fa le morti erano 2,5 milioni**.

## Evitare tante morti è possibile.

I vaccini sono lo strumento principale per evitare queste morti. Il vero problema però è riuscire a vaccinare chi ne ha bisogno. La sfida è infatti di tipo organizzativo ed economico. Fortunatamente nel 2000 è nata GAVI Alliance, una partnership formata da organizzazioni pubbliche e private che ha come obiettivo ultimo l'accesso ai vaccini per tutti i bambini del mondo. In questi anni di attività, durante cinque dei quali ho avuto l'onore di essere nel board scientifico, siamo riusciti a vaccinare oltre 500 milioni di piccoli prevenendo oltre 5 milioni di decessi. Un risultato molto importante, cui l'Italia ha dato un grande contributo anche in termini economici.

## Problema 1: le risorse economiche.

Il problema della reperibilità di fondi è uno dei principali. Negli anni della mia permanenza in Gavi, ad esempio, avevamo in programma un'importante campagna di vaccinazione per arginare la meningite nell'Africa Sub Sahariana, una patologia molto diffusa in quell'area. L'idea era introdurre il vaccino coniugato ma, complice l'inizio della crisi economica dei primi anni Duemila, non è stato possibile per mancanza di fondi. Ci sono voluti anni prima che il progetto partisse. Non solo, un altro esempio riguarda l'introduzione del vaccino HPV per prevenire il cancro della cervice uterina, un tumore che in Africa subsahariana rappresenta la prima causa di anni di vita persi per una giovane donna. Anche in questo caso allora non avevamo le risorse necessarie per estendere il vaccino a chi ne aveva bisogno.

## Ma ci sono anche altre difficoltà.

Una delle sfide principali nella somministrazione dei vaccini è "l'ultimo miglio". Ecco perché GAVI, oltre a lavorare per ridurre i costi dei singoli vaccini, è impegnata nel creare le condizioni per sviluppare sistemi efficienti di consegna e somministrazione degli stessi. Possiamo portare tutti i vaccini che vogliamo, ma se non arriviamo a vaccinare le persone anche nei villaggi più remoti non potremo mai vincere la sfida. L'obiettivo finale cui dobbiamo tendere è rafforzare i sistemi sanitari dei Paesi più poveri del mondo creando le condizioni affinché possano rendersi autonomi dal nostro aiuto organizzativo ed economico. Un processo lungo ma necessario.

PANEL 3  
Focus  
salute



Stefano  
Vella

Direttore del Centro per la salute globale dell'Istituto Superiore di Sanità

La salute non è un "bene" egualmente a disposizione di tutti. Se un divario in termini di prospettive di vita media è sempre esistito tra i paesi europei e quelli africani, oggi la forbice si è allargata. Nel vecchio continente la sopravvivenza media si attesta attorno agli 80 anni, al di là del Mediterraneo intorno ai 60. In più il problema delle disuguaglianze in ambito sanitario è sentito anche in Italia.

# Disuguaglianze sanitarie. A che punto siamo?

## Malattie diverse per mondi diversi

In Africa si continua a morire per condizioni acute, quasi sempre di origine infettiva: tubercolosi, Aids, diarrea, malaria, sepsi, morbillo, infezioni respiratorie. In Europa l'onere più pesante è di tutt'altra natura: diabete, malattie cardiovascolari e neurodegenerative, tumori (seno, colon, polmone, prostata, pancreas), asma e broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco), nella maggior parte dei casi, quindi, malattie legate al benessere.

C'è una parte del mondo in cui manca l'accesso ai servizi sanitari essenziali: **ogni anno 15 milioni di persone muoiono nei primi 5 anni di vita** per condizioni prevenibili o trattabili.

## Salute per tutti in un mondo globalizzato

Si può morire per colpa della diarrea? Succede dove non arrivano gli antibiotici per curare le infezioni e le flebo per reidratare i pazienti (a rischio sono soprattutto i bambini). La salute è un diritto fondamentale di ogni uomo che vive su questa terra. Ma se ragionassimo anche solo per puro egoismo, poiché ci muoviamo in un mondo globalizzato e verso tutte le latitudini, dobbiamo incentivare lo sviluppo sanitario ovunque e tutti insieme: istituzioni, organizzazioni non profit, professionisti sanitari.

## Gli esempi di AIDS ed Ebola

Nel primo caso oggi i farmaci permettono di convivere con la malattia: i progressi sono stati tantissimi, eppure permangono **disparità nell'accesso alle cure**.

Quanto all'Ebola, conosciamo la malattia da 40 anni ma **abbiamo iniziato a preoccuparcene soltanto quando è arrivata in Europa**. Così, in poco più di 2 anni, siamo riusciti a realizzare un vaccino che s'è dimostrato efficace a più riprese.

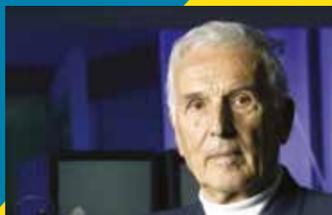
Lo stesso impegno andrebbe rivolto alle altre emergenze che riguardano i Paesi in via di sviluppo: l'Aids (in alcune zone dell'Africa Subsahariana un'adolescente su 2 è sieropositiva), la tubercolosi, la malaria, i tumori della cervice uterina (provocati dal Papillomavirus). **Fornire salute vuol dire incentivare lo sviluppo dei popoli.**

## Le disuguaglianze sono anche in Italia

Nelle regioni meridionali del nostro Paese la probabilità di vivere meno è più alta rispetto al resto della Penisola, a parità di contributo fornito alle casse del Paese. Perché?

Tra le molte cause anche i ritardi delle diagnosi e l'accesso alle cure. Da una parte ci sono le liste di attesa, dettate soprattutto dalla carenza di personale. Ma è giusto considerare anche la bassa adesione agli screening quando si parla dei tumori.

La sintesi, così complessa da trovare, è però essenziale. La salute è uno strumento di pace e troppo spesso iniziamo a dimenticarne anche alle nostre latitudini.

PANEL 3  
Focus  
salute

**Silvio Garattini**  
Presidente Istituto di Ricerche  
Farmacologiche "Mario Negri"  
IRCCS

Per combattere le disuguaglianze in termini di salute bisogna rimettere in "buona salute" il sistema sanitario nazionale. Come? Lavorando su tre ambiti, la prevenzione, la revisione del prontuario medico e l'investimento in ricerca.

# Meno disuguaglianze con la sanità pubblica

## Le disuguaglianze sociali intersecano le disparità in tema di salute.

Sono fattori intrecciati in modo evidente. La povertà e lo svantaggio sociale sono fattori importanti, correlati a un rischio più alto di ammalarsi per un insieme complesso di ragioni. Da un lato c'è disparità nell'accesso alle condizioni che determinano uno stile di vita sano: mi riferisco a fattori come dieta, fumo, sedentarietà, che cambiano anche a seconda del reddito e del livello di istruzione. Dall'altro ci sono le disparità nell'accesso alle cure. A volte per i costi, ma spesso per una minore coscienza e minore prontezza nel capire che c'è un problema e nel cercare aiuto da chi è competente.

Il Sistema Sanitario Nazionale dovrebbe essere lo strumento per tutelare un diritto costituzionalmente garantito, il diritto alla salute. Eppure le disparità restano.

Dobbiamo sapere che il SSN è un bene capillare, universalistico e ispirato a principi di solidarietà, che arriva dappertutto. Con tutti i suoi difetti, ci permette di fare cose prima impensabili.

## Non c'è futuro per la sanità pubblica in Italia

Se non s'interrà per la sua sostenibilità, oggi in crisi per tante ragioni: sprechi, corruzione, mancanza di risorse sufficienti, operatori sanitari sottopagati. Alcuni prospettano la necessità del cosiddetto "secondo pilastro", le assicurazioni sanitarie. Io penso che questa prospettiva sia disastrosa, ritorneremo al passato, a un diritto alla salute diviso fra chi può e chi non può. Ecco perché bisogna lavorare e agire in tempo per la sostenibilità e l'efficienza del nostro sistema sanitario.

## Tre i pilastri su cui intervenire

**Il primo è la prevenzione**, che può ridurre l'impatto delle malattie anche del 50-80 per cento. La prevenzione è responsabilità di tutti; tutti siamo chiamati a contribuire, compresa la società civile. Pensiamo alla riduzione del rischio ambientale, alle vaccinazioni: serve la collaborazione fra decisori politici, organizzazioni sanitarie e cittadini.

**Il secondo riguarda le cure e le prestazioni erogate dal Sistema Sanitario Nazionale.** Si dovrebbe rimborsare solo ciò che è scientificamente validato. È probabile che una buona parte dei farmaci approvati oggi non rappresentino un valore terapeutico aggiunto.

Il prontuario farmaceutico andrebbe rivisto come facemmo nel 1993, risparmiando miliardi di lire. Oggi nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza che determinano quali trattamenti debbano essere garantiti e coperti dal sistema sanitario, sono incluse terapie che andrebbero perlomeno rivalutate, perché le prove della loro efficacia sono inadeguate.

**Il terzo pilastro è la ricerca scientifica.** Una scienza medica così complessa ha bisogno di ricerca, per capire dove stiamo andando, per correggere il percorso, per anticipare i bisogni. In Italia si continua a considerarla una spesa, mentre è un investimento, che ha un rapporto lineare non solo con il tasso di crescita di un paese, ma anche con il tasso di equità fra i suoi cittadini.

# Art for Peace Award 2018 a Magnum Photos

La Parola a Denis Curti



Direttore artistico "Casa dei Tre Oci"  
di Venezia e Direttore  
del mensile "Il fotografo."  
Curatore dell'Art for Peace Award

Nel 2017 ha compiuto 70 anni la più importante agenzia di fotogiornalismo mai esistita: fin dall'anno della sua fondazione, Magnum si è sempre posizionata al centro del mondo dell'informazione, contribuendo a elevare la posizione professionale e intellettuale del fotografo come testimone del tempo e interprete della storia.

Punto di riferimento imprescindibile per tutto ciò che riguarda il racconto dell'attualità, ha saputo costruire e strutturare un metodo costituito da ampie e articolate ricerche sui grandi temi del sociale, della storia e della cultura contemporanea. I fotografi dell'agenzia, che vivono in costante movimento, hanno fotografato guerre, conflitti sociali ed eventi epocali, producendo immagini iconiche che ancora oggi fanno parte dell'immaginario collettivo.

Al centro dell'obiettivo c'è la volontà di raccontare e capire: la mission di Magnum non è quella di limitarsi a documentare la realtà, ma di tradurla in una narrazione capace di declinarsi in riflessione e dibattito.



Alex Majoli / Magnum Photos

È proprio in questo concetto che la fotografia si fa carico di una responsabilità sociale: la potenza delle immagini riesce a smuovere le coscienze, influenzare l'opinione pubblica, raccontare storie complesse e articolate con un solo scatto.

È il caso di Robert Capa, che nella celebre fotografia del miliziano repubblicano colpito a morte dai soldati franchisti è stato capace di riassumere il dolore, il cinismo e le atrocità della guerra.

Così i molti reportage, che nel corso degli anni hanno avuto un ruolo fondamentale nella percezione delle grandi tensioni e dei cambiamenti sociali che hanno scosso il mondo: sappiamo identificare il movimento studentesco del Sessantotto grazie alle fotografie di Bruno Barbey; associamo il volto di Jan Rose Kasmir alla filosofia del pacifismo, in opposizione alla guerra in Vietnam, grazie allo scatto di Marc Riboud "The Ultimate Confrontation: The Flower and the Bayonet"; abbiamo testimonianza viva dei due milioni di indiani che parteciparono ai funerali del Mahatma Gandhi lungo le rive del Gange grazie all'occhio del secolo Henri Cartier-Bresson.

Dal 1947 a oggi Magnum è stata capace di affrontare le più profonde trasformazioni della società contemporanea, dall'avvento del digitale fino allo stravolgimento dei mezzi d'informazione: settant'anni di intensa attività dedicata all'attivismo sociale, alla condivisione degli eventi che accadono nel mondo e alla trascrizione viva di ciò che ci circonda.

Art  
for Peace  
Award  
10 anni



2017  
Joan Fontcuberta  
artista

2016  
Adrian Paci  
artista

2015  
Stephanie Sinclair  
fotografa

2014  
Murad Subay  
artista

2013  
Fatou  
cantante

2012  
David grossman  
scrittore

2011  
Joao Silva  
fotoreporter

2010  
Xavier Beauvois  
regista

2009  
Daniel Barenboim  
maestro

## Art for Peace Award 2018 a Magnum Photos

La Parola a Denis Curti



Paolo Pellegrin / Magnum Photos



Newsha Tavakolian / Magnum Photos

Un ringraziamento a **Ludovica Pellegatta** per il prezioso supporto che ha reso possibile la collaborazione con l'agenzia Magnum.

**MAGNUM**  
P H O T O S

## Magnum Photos in sintesi

Magnum Photos è stata fondata nel 1947 da Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, George Rodger e David Seymour, quattro autori convinti della capacità della fotografia di documentare gli avvenimenti portandoli alla ribalta mondiale.

Con la creazione di Magnum Photos volevano affermare la loro totale indipendenza, elemento essenziale per il loro impegno.

Così hanno stabilito fin dall'inizio tutte le caratteristiche legate allo status di "autore": la scelta e l'ampiezza del reportage, il controllo sulle immagini pubblicate, la proprietà di negativi e originali, la gestione dei diritti e la distribuzione: in poco tempo altri fotografi, affascinati dall'energia dei fondatori e condividendo la stessa spinta morale, si sono uniti a loro, dando vita a una delle più originali e prestigiose cooperative al mondo.

Presenti su ogni fronte e in ogni continente da oltre 70 anni, i fo-

“

*The theme of inequality lies at the foundation of Magnum Photos. Established in a time which was marked by WW2 and the radical reorganization of geopolitical boundaries, Magnum photographers played a full part in the human rights aesthetic of the post-war period. Edward Steichen even commented that the agency was a miniature United Nations of photography. Till today the engagement of the Magnum photographers for inequalities persists, in multiple forms of representation and artistic approaches.*

”

Thomas Dworzak, Presidente di Magnum Photos dal 2017



Jérôme Sessini / Magnum Photos



Ferdinando Scianna / Magnum Photos

tografi Magnum hanno saputo catturare gli avvenimenti importanti del nostro tempo, dai conflitti alle rivoluzioni, ma anche i momenti di vita quotidiana e i personaggi del mondo dell'arte e della cultura. Hanno creato icone che, pubblicate sulle maggiori testate internazionali, appartengono alla nostra memoria collettiva. Sanno essere testimoni e artisti al tempo stesso e fonte d'ispirazione per i più giovani.

Attualmente Magnum Photos raggruppa 60 fotografi, membri del collettivo in egual misura, tutti completamente responsabili del proprio destino, individuale e collettivo.

# Speciale scuole



## Face to Face

Ogni anno 120 studenti delle secondarie di secondo grado partecipano allo speciale Science for Peace **Face to face**, l'Incontro pensato per approfondire le tematiche della conferenza, moderato quest'anno da Fulvio Giuliani, giornalista e conduttore radiofonico RTL 102.5

Quest'anno incontreranno gli studenti

- Milena Gabanelli** Giornalista, Corriere della Sera conduttrice televisiva
- Rosaria Iardino** Presidente Fondazione The Bridge
- Denis Curti** Direttore artistico "Casa dei Tre Oci" di Venezia e Direttore del mensile "Il fotografo"
- Pierfrancesco Majorino** Assessore alle Politiche Sociali, Salute e Diritti, Comune di Milano
- Beatrice Fihn** Executive Director ICAN (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons), Premio Nobel per la Pace 2017
- Marco Cappato** Tesoriere Associazione Luca Coscioni
- Carlo Alberto Redi** Professore di Zoologia e Biologia dello sviluppo, Università degli Studi di Pavia



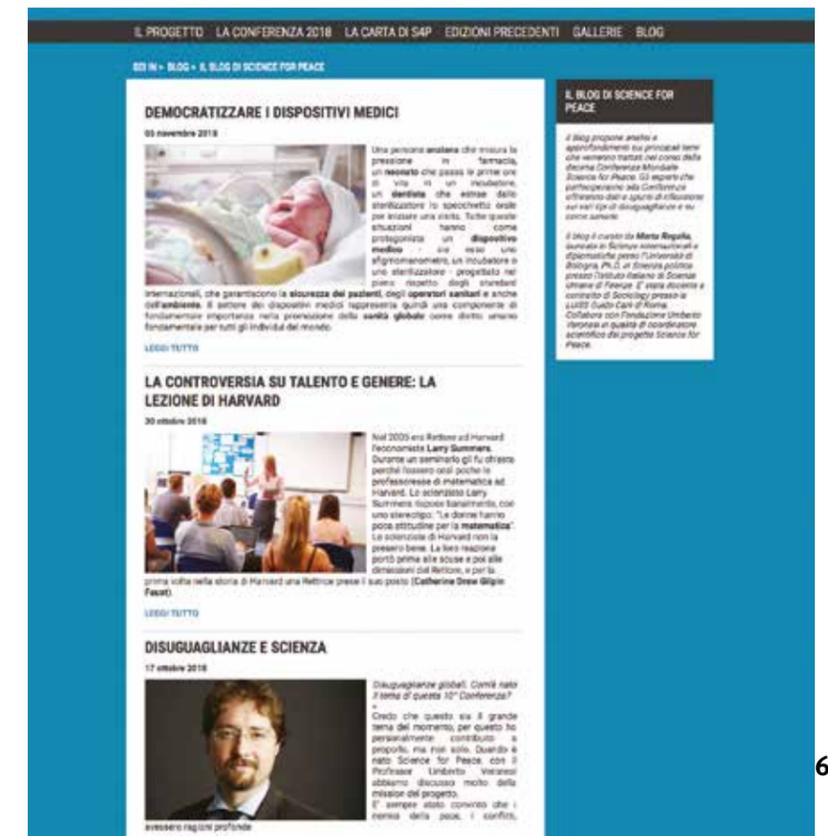
## Science For Peace è anche un blog

Il blog, curato dalla Coordinatrice Scientifica di Science for Peace Marta Regalia, è nato due anni fa per:

- approfondire tutti i temi delle Conferenze
- rispondere real time alle questioni di attualità
- discutere e divulgare i temi "storici" della conferenza

Il blog racconta in modo semplice anche i temi più difficili, fornendo punti di vista, opinioni di esperti, idee, informazioni "super partes", accessibili a tutti, inquadrando ogni argomento dalla A alla Z, rispondendo alle domande basilari, per farsi un'idea. Perché questo è da sempre lo stile della divulgazione della Fondazione Veronesi.

Leggi il nostro blog! [www.scienceforpeace.it/blog-s4p](http://www.scienceforpeace.it/blog-s4p)



# Tutti al cinema!

Martedì  
13 novembre  
2018

# Speciale scuole

Raccontare le disuguaglianze, qualsiasi esse siano, è uno dei compiti del cinema che ha scelto di avere un occhio di riguardo nei confronti dell'impegno sociale.

Anche quest'anno Science For Peace e Anteo Palazzo del Cinema di Milano dedicano un'intera giornata ai film che meglio rappresentano questo tema.



In collaborazione con

**Anteo**  
PALAZZO DEL CINEMA

## I titoli del 2018

### Wonder

di Stephen Chbosky

### Il diritto di contare

di Theodore Melfi

### Io, Daniel Blake

Di Ken Loach

## Disuguaglianze e cinema: un binomio che funziona, anche per quanto riguarda i giovani.

È proprio così. Anche in quest'ultimo decennio, dominato dalla possibilità di fruire di un'infinità di contenuti via Internet, il cinema si è rivelato uno strumento straordinario per comunicare e sensibilizzare ragazzi di diverse fasce di età su temi importanti come le disuguaglianze socio-economiche nel mondo.

### Ma perché il grande schermo risulta così potente nel diffondere storie e messaggi ai ragazzi di oggi?

La risposta sta nel fatto che il cinema rimane lo strumento multimediale per eccellenza. Come sappiamo, gira intorno al suo scheletro, che è la sceneggiatura, ma mette sul piatto anche una serie di altri importantissimi canali comunicativi: su tutti l'immediatezza e la potenza dell'immagine, la capacità narrativa ed emozionale della colonna sonora, le scelte di regia, le performance attoriali e molto altro.

Per questo motivo gli spettatori davanti al grande schermo condividendo l'esperienza del cinema, riescono a essere coinvolti a livello empatico, divenendo protagonisti essi stessi di un percorso dinamico e inglobando spesso i messaggi contenuti all'interno della storia, così come accaduto a molti spettatori della pellicola del regista Ken Loach, "Io, Daniel Blake", che ha commosso davvero tutti raccontando magistralmente le difficoltà economiche di un attempato lavoratore inglese.

**Donatella Miceli** Event Planner Anteo Palazzo del Cinema

### Cinema e scuola: l'impegno di Anteo Palazzo del Cinema

Anteo Palazzo del Cinema da circa quarant'anni svolge con il proprio Ufficio Scuole un'intensa attività di promozione del cinema per gli studenti delle scuole materne, primarie e secondarie di primo e di secondo grado della città e della provincia.

L'intento è seguire il giovane spettatore nella visione del film fin dalla sua prima esperienza in una sala cinematografica e, con l'aiuto di esperti e critici, spiegare meglio il meccanismo della "macchina cinema" attraverso interventi, dibattiti e corsi per ogni tipo di età. Per questo organizza corsi di educazione all'immagine cinematografica sia per docenti sia per studenti, a Milano, Monza e Cremona.

A questa attività si aggiungono anche le rassegne di film in versione originale Sound & Motion Pictures e, da alcuni anni, la gestione della Giuria David Donatello Giovani.

**Giuseppe Ruggieri** Ufficio Scuole Anteo Palazzo del Cinema

# La Carta di Science for Peace

La Carta di Science for Peace è stata redatta nel 2010 da un team di sociologi, filosofi e genetisti, per sfatare i miti sull'ineluttabilità della guerra nel destino dell'uomo.

Sottoscritta da 6 Premi Nobel, numerosi scienziati e uomini di cultura, la Carta aggiorna i contenuti della Carta di Siviglia emanata dall'Unesco nel 1986.

Il documento è stato adattato per le scuole ed è promosso attraverso una serie di incontri per docenti e studenti in collaborazione con il MIUR, nell'ambito del Protocollo d'Intesa firmato tra Fondazione Umberto Veronesi e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



Scarica la Carta su:  
[www.scienceforpeace.it](http://www.scienceforpeace.it)



*L'evoluzione ci insegna che siamo una specie ambivalente: creatrice e distruttrice, solidale ed egoista. Non siamo né buoni né cattivi "per natura". Tra queste possibilità contraddittorie, a noi la responsabilità di scegliere la via della convivenza e della pace, senza alibi.*

**Telmo Pievani**  
Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche,  
Università degli Studi di Padova

*Educare e apprendere sono modi possibili per costruire una cultura di pace. Chi educa ha in questo un dovere e una responsabilità quotidiani; chi apprende un diritto e la promessa del cambiamento. Per entrambi, si tratta di un impegno prioritario.*

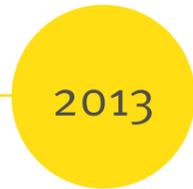
**Monica Guerra**  
Ricercatrice in Didattica e Pedagogia Speciale,  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Il silenzio e l'indifferenza, che spesso accompagnano l'ingiustizia e la violazione dei diritti, ci rendono complici. Educare alla pace è quindi educare alla giustizia, al rispetto, al riconoscimento dell'altro, a partire dai più piccini. Significa restituire a ciascuno la responsabilità di rifiutare l'indifferenza, di riaffermare i diritti di tutti e di ciascuno, di impegnarsi per affermare rispetto, giustizia e libertà.*

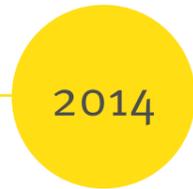
**Anna Scavuzzo**  
Vicesindaco di Milano e Assessore alla Sicurezza



Il filosofo della scienza Telmo Pievani ha elaborato 8 percorsi didattici per diffondere una cultura di non violenza nelle scuole secondarie di secondo grado.



Le pedagogiste e ricercatrici Monica Guerra e Franca Zuccoli dell'Università degli Studi di Milano Bicocca hanno adattato le 10 dichiarazioni della Carta per gli studenti delle scuole primarie, lavorando con l'illustratrice Allegra Agliardi per la realizzazione di un poster ad uso didattico.



Grazie alla collaborazione con l'Assessorato all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano, la Carta è stata adattata anche per il nido, la scuola d'infanzia e la scuola secondaria di primo grado e consegnata a tutte le scuole di Milano.



L'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano ha realizzato il visual del poster della Carta di Science for Peace per la scuola secondaria di secondo grado.

# Science for Peace in Afghanistan

2018

## Un aiuto concreto per la prevenzione, la diagnosi, la cura.

La Fondazione Umberto Veronesi dal 2013 ha un **ambulatorio per la diagnosi del tumore al seno a Herat (Afghanistan)** presso il Maternity Hospital della città.

Attualmente nel centro lavorano 2 dottoresse (Farzana Rasaouli e Fatema Fareshta), 1 biologo/tecnico di laboratorio (Fareshta Fizli), due tecnici di radiologia (Sadaf Qayumi e Sadiqa Farooqi) e 1 Data Manager, interamente sostenuti da Fondazione Umberto Veronesi.

Nel 2017 il centro è stato visitato da 1.070 donne. I macchinari diagnostici di cui è dotato l'ambulatorio sono stati donati da Fondazione BNL e trasportati in loco dall'Aeronautica Militare Italiana.

Nel 2018 Fondazione Veronesi ha creato nell'ambulatorio di Herat un laboratorio interno di anatomia patologica, per il quale ha sostenuto la formazione di personale afgano in citologia e rafforzato le competenze in screening mammario dei medici responsabili dell'ambulatorio di Herat, grazie alla collaborazione con l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e la Usl 1 Umbria.

Grazie all'accordo con il Presidente di APOF (Associazione Patologi Oltre

Frontiera) è stato realizzato un sistema di "telepatologia" per eseguire controlli di qualità a distanza almeno per i primi anni.

Il progetto viene portato avanti grazie al prezioso supporto della Cooperazione Italiana in Afghanistan e di APOF.



Il personale medico dell'ambulatorio di Fondazione Umberto Veronesi



**Fatema Karimi**  
Medico ginecologo presso l'ambulatorio di Fondazione Umberto Veronesi, Herat - Afghanistan

# Insieme a Fondazione Veronesi per le donne afgane

La testimonianza di Paolo Giovenali



Presidente APOF e Direttore SSD Citologia e Istologia Diagnostica, Ospedale S. Maria della Misericordia, Perugia, che Fondazione Veronesi ringrazia per il particolare impegno.

## Una storia che inizia circa 20 anni fa.

Alla fine dell'estate 1999 la Società scientifica italiana di Anatomia Patologica ha promosso un appello per la partecipazione a un progetto di cooperazione internazionale. Si trattava di collaborare con l'Associazione Vittorio Tison per la realizzazione di un laboratorio di anatomia patologica all'ospedale Bugando di Mwanza (Tanzania), provvedendo alla formazione del personale locale. Così ci siamo radunati in un gruppo di 10-15 colleghi patologi per cominciare a organizzare il progetto e le relative missioni, che sono iniziate nel 2000.

A mano a mano che il progetto è andato avanti, è cresciuta la consapevolezza che, anche nei contesti a basse risorse, la diagnosi e la prevenzione siano elementi fondamentali per la salute.

E che la diagnosi in particolare rappresenti, a prescindere dalla condizione sociale, un diritto fondamentale di chiunque debba essere sottoposto a un trattamento medico o chirurgico.

La cosiddetta «medicina eroica», così comune nei Paesi in via di sviluppo, e la logica del «meglio che niente... intanto operiamo e poi vedremo se ci saranno risultati», negano la possibilità di una cura corretta e mirata. Nessuno di noi, abitanti di questa parte del mondo, sarebbe disposto ad accettare qualsiasi terapia senza conoscere la malattia da cui è affetto. Perché, al contrario, gli «africani» dovrebbero esserlo?

NEL 2001 SI È COSTITUITA  
UNA ONLUS, L'ASSOCIAZIONE  
PATOLOGI OLTRE FRONTIERA  
(APOF)

## 2001, nasce l'Associazione Apof

Negli anni successivi siamo cresciuti. Nel 2001 si è costituita una onlus, l'Associazione Patologi Oltre Frontiera (Apof), che dal 2006 è stata riconosciuta dal Ministero degli Esteri come Organizzazione Non Governativa. Dopo qualche anno il progetto all'ospedale Bugando si è concluso e il laboratorio di anatomia patologica è anco-

ra pienamente funzionante con due patologi e tre tecnici tanzaniani che effettuano più di settemila diagnosi all'anno. In questi anni, Apof ha gestito, con esito positivo, molti altri progetti, in Zambia, Nigeria, Gibuti, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Palestina, Cuba. Ogni progetto ha condotto tutti noi volontari di Apof, medici e tecnici, verso nuove esperienze e nuove competenze, che ora ci consentono di intervenire con relativa sicurezza di efficacia in molti e diversi contesti.

## La collaborazione con Fondazione Umberto Veronesi

Poi è venuta la proposta della Fondazione Umberto Veronesi di una collaborazione per un progetto in Afghanistan per la prevenzione dei tumori della mammella.

L'Afghanistan vive una situazione di conflitto, terrorismo e instabilità politica da quasi quarant'anni, ha un'economia al collasso, ha subito anni di grave siccità e ha il sistema sanitario tra i più poveri nel mondo. I tassi di aspettativa di vita sono bassissimi e un bambino su quattro muore prima del quinto anno di vita. A cosa serve un patologo in questa situazione? Come può l'anatomia patologica intervenire efficacemente in un'area di guerra? Ma anche questa volta la lungimiranza di Umberto Veronesi ci ha mostrato che i diritti non sono negoziabili e che proprio nelle zone di conflitto non è giusto aggiun-

gere un'ulteriore discriminazione per chi ha una grande sofferenza personale, come il cancro, negandogli l'accesso a prevenzione e cure adeguate. Al Maternity Hospital di Herat, Fondazione Umberto Veronesi sostiene l'ambulatorio dal 2013, tramite l'apertura di un ambulatorio per la diagnosi precoce dei tumori della mammella.

La naturale evoluzione di un centro di screening mammografico era l'introduzione della citologia agoaspirativa dei noduli mammari sospetti,

per avere conferma della loro natura.

E proprio questo è stato l'oggetto del nostro intervento. Per raggiungere lo scopo, abbiamo scelto

la strada più semplice: lavorare insieme. Le dottoresse Saida Said (direttore dell'ospedale) e Farzana Rasouli (radiologa, responsabile dell'ambulatorio) sono venute a Perugia per due settimane e hanno visitato il centro di screening mammografico della nostra Asl.

Insieme a loro c'erano anche le dottoresse Fatema Karimi (ginecologa) e Fareshta Fitzli (biologa): il loro ben più ambizioso obiettivo era diventare citologhe e saper fare la diagnosi degli agoaspirati.

Promuovere la pace attraverso la

scienza. Oggi le dottoresse afgane sono in grado di effettuare agoaspirati, anche con guida ecografica, di allestire i preparati e di riconoscere i principali quadri citologici.

La sostenibilità, anche futura, del progetto è garantita dal microscopio con telecamera, fornito dalla Fondazione Veronesi, e portato avventurosamente a Herat smontato in due valigie. ■

ANCHE LE NOSTRE AZIONI  
POSSONO ESERCITARE UN RICHIAMO  
AL RICONOSCIMENTO  
DELL'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

# Science for Peace è un progetto di Fondazione Umberto Veronesi



**188**

borse assegnate nel 2018

in **ONCOLOGIA, CARDIOLOGIA, NEUROSCIENZE**

presso **45** centri di ricerca  
presenti sul territorio italiano

Fondazione Umberto Veronesi è nata nel 2003 su iniziativa di Umberto Veronesi e di molti altri scienziati e intellettuali di fama internazionale, fra cui 11 premi Nobel. Oggi siamo presenti in Italia con 26 Delegazioni.

**Dal 2003 abbiamo due grandi obiettivi.**

- 1** Finanziamo la ricerca scientifica di eccellenza negli ambiti dell'oncologia, della cardiologia e delle neuroscienze.
- 2** Promuoviamo progetti di prevenzione, educazione alla salute e divulgazione della scienza.

**La prevenzione**

**è un'area di azione fondamentale.**

Vogliamo incoraggiare le persone a migliorare lo stile di vita: ci impegniamo a fornire informazioni scientifiche di qualità attraverso il sito, campagne di sensibilizzazione, pubblicazioni, laboratori e mostre nelle città italiane.

**Il nostro primo obiettivo**

**è la ricerca.**

Per questo sosteniamo il lavoro di centinaia di ricercatori nel campo dell'oncologia, della neurologia e della cardiologia e finanziamo progetti di altissimo profilo nella medicina d'avanguardia. Solo la ricerca, infatti, può dare nuove speranze a chi soffre, nuove idee per vivere in salute più a lungo, nuove opportunità di benessere per il domani.

## È importante **sostenere** la **ricerca scientifica**

### Puoi donare anche così:

tramite **VERSAMENTO POSTALE** intestato a:  
Fondazione Umberto Veronesi conto corrente postale n. 46950507

tramite **BONIFICO BANCARIO** intestato a:  
Fondazione Umberto Veronesi IBAN IT52 M 05696 01600 000012810X39

con **CARTA DI CREDITO** sul sito [www.fondazioneveronesi.it](http://www.fondazioneveronesi.it)

destinando a Fondazione Umberto Veronesi il tuo **5xmille**:  
basta inserire il **codice fiscale 972 98 700 150** nello spazio già presente sulla dichiarazione dei redditi dedicato al “**finanziamento della ricerca scientifica e dell’università**”

## Anche tu puoi **diventare volontario** di Fondazione Umberto Veronesi

Bastano poche ore per schierarsi a fianco di tanti malati di tumore e sostenere la ricerca scientifica più avanzata.

### **Dona il tuo tempo,** **diventa volontario di Fondazione Umberto Veronesi**

e aiutaci a raccogliere fondi per sostenere il lavoro dei migliori ricercatori italiani impegnati a trovare nuove cure e terapie per le tante persone che combattono contro un tumore.

Per maggiori informazioni visita il sito: [www.fondazioneveronesi.it](http://www.fondazioneveronesi.it)  
oppure telefona al numero **02 76018187**





**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze

**Science  
for Peace**

In collaborazione con



**Università Commerciale  
Luigi Bocconi**

Con il patrocinio di



Senato  
della Repubblica

Sotto l'alto patrocinio  
del Parlamento europeo



Under the auspices of the  
Secretary General of the Council  
of Europe, Mr Thorbjørn Jagland



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



PARLIAMENTARY ASSEMBLY OF THE MEDITERRANEAN  
ASSEMBLEE PARLEMENTAIRE DE LA MEDITERRANEE  
الجمعية البرلمانية للبحر الأبيض المتوسط



Comune di  
Milano

In collaborazione con



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Partner



**MZ**  
CONGRESSI

Media Partner

**QV IL GIORNO**

Sponsor

**BANCA  
EUROMOBILIARE**

**CAMPO MARZIO**  
ROMA 1933

**CA' DI RAJO**  
RAGGIO D'INGEGNO

**CITRUS**  
orto italiano

**CottonSound®**

**ESSE CAFFÈ**  
ESPRESSO IN ITALY

**FEDON**

**FILA**  
Fabbrica Italiana Lapis ed Affini

**Fiorentini**

**KEDRION**  
BIOPHARMA

**LAURETANA**  
L'acqua più leggera d'Europa

**life**  
GUSTO alla VITA

**Nestlé**  
Good Food, Good Life

**NOVARTIS**

**TUCANO**

[www.scienceforpeace.it](http://www.scienceforpeace.it)

#S4P2018

